Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 3 Maggio 1919 — ROMA — Sabato 3 Maggio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 117

La presentazione del trattato di pace ai Tedeschi rimandata a martedì

Punti chiari e precisi

La nazione italiana, con la libera voce del suo popolo, e con la solenne manifestazione delle sue rappresentanze, ha conferito, anzi riconfermato, al suo Governo ed alla sua Delegazione presso la Conferenza, un mandato, sul cui carattere non può esservi dubbio nessuno. Quel mandato, pure lasciando al Governo la necessaria libertà d'azione ed un ragionevole margine per quelle concessioni conciliative a cui pel suo senso pratico e pel suo senso di giustizia il nostro popolo è più di qualunque altro [illegible], indica ancora il limite che non può e non deve essere superato; il limite oltre il quale la concessione diventa rinunzia, la conciliazione si abbassa ad umiliazione. E noi non abbiamo il menomo dubbio che il Governo e la Delegazione italiana, che mostrarono già d'intendere di per se stessi quale fosse il punto nel quale si imponeva loro la resistenza ad ogni costo e contro qualunque lusinga o sopraffazione, sapranno mantenere con tanta maggiore energia, pure senza rinunciare allo spirito di moderazione ed alle speranze di conciliazione, il loro atteggiamento, oggi che esso ha avuto il conforto di un suffragio nazionale, la cui importanza e maestà è riconosciuta anche dagli avversari.

E noi, con tutto il popolo italiano, pure senza illusioni d'ottimismo, attendiamo con quella fiducia a cui la giustizia della nostra causa ci dà pieno diritto.

Non pertanto, mentre aspettiamo e seguiamo lo svolgimento della situazione formatasi con gli avvenimenti delle ultime due settimane, crediamo opportuno richiamare ancora l'attenzione sulla complessità, veramente eccezionale, degli elementi di cui è costituita. Quanto è più giustamente ferma la nostra decisione, tanto maggiore è il nostro dovere di renderci esatta ragione di tutte le difficoltà a cui ci troviamo *di fronte*.

L'attenzione del pubblico si è finora arrestata sopratutto su quello che appare, e sostanzialmente è, la sua antitesi centrale; sul contrasto cioè fra la volontà del Presidente Wilson e la volontà dell'Italia; fra la compromissione personale, a cui il Presidente Wilson si è lasciato andare, forse incautamente, e la sacrosanta compromissione nazionale in cui tutto il popolo italiano è impegnato.

Ma questo episodio primario del grande dramma diplomatico di cui l'Italia è oggi al centro, non deve farci trascurare il significato e il valore di altri episodii, strettamente correlativi. Inghilterra e Francia sono personaggi di tale mole, materiale e morale, che nessun gioco di vicende potrà mai abbassarli al rango di personaggi secondarii e complementari, anche se in secondarietà, negli imbarazzi della situazione, potesse essere, una volta tanto, da esse stesse preferita.

La posizione in cui trovansi Francia ed Inghilterra di fronte a noi, va considerata sotto due rispetti: primo, in relazione al Trattato che esse firmarono per la nostra entrata in guerra; secondo in relazione a quel Patto di Londra, proclamato il 5 settembre 1914, che inibiva qualunque pace separata, ed al quale fu più tardi chiesta, e da noi data, la nostra adesione.

Ora, riguardo al primo, il pubblico non ricorda sempre che, fra le altre sue clausole, il nostro Trattato di guerra ne conteneva una, che oggi, al lume dell'esperienza, noi dobbiamo considerare disgraziatissima, pei pretesti e i sofismi a cui può dare modo; la quale stabiliva che Fiume, nei nuovi ordinamenti europei allora contemplati, assai diversi da quelli a cui poi la guerra ci ha condotti, dovesse essere data alla Croazia. Ora, nelle difficili discussioni delle due ultime settimane, i signori Lloyd George e Clemenceau, pure riaffermando gli obblighi del Trattato, dichiaravano che loro dovere era di riconoscerli integralmente; quindi non solo verso di noi, ma anche verso i croati. All'Italia, sì, tutto ciò che è promesso ad essa nel Trattato di Londra; ma quindi anche Fiume alla Croazia, secondo la parola di quel Trattato. — Voi non potete, essi osservavano, reclamare l'esecuzione del Trattato dove vi accomoda, per rifiutarla poi dove non vi torna conto. —

Questo dilemma, in apparenza inconfutabile, nella realtà si fonda su finzioni e confusioni ed evasioni assai facilmente confutabili. E già ieri il nostro collaboratore, Rastignac, ne fece una confutazione, da par suo, per quanto riguarda la sostanza; dimostrando che quella Croazia a cui il Trattato assegnava Fiume, era una cosa diversa assai dalla Croazia che ora ci troviamo davanti; era una Croazia austroungarica, per la quale Fiume sarebbe stato il solo sbocco marittimo, e non già la Croazia jugoslava attuale, che unita alla Serbia ha tante altre strade per discendere al mare, e che incorporandosi Fiume sbarrerebbe le vie del mare all'interno austriaco, ungherese e romeno.

Ma, a queste ragioni sostanziali, altre se ne possono aggiungere, di carattere formale, che per la confutazione di una argomentazione di diritto, hanno ancora maggior peso, in quanto tagliano più nettamente. Il ragionamento anglo-francese sul duplice obbligo loro imposto dal Trattato di Londra, pecca di logicità e di giustizia ad un tempo, nella equiparazione che esso stabilisce fra gli obblighi che, a mezzo del Trattato, Francia ed Inghilterra hanno assunti verso di noi, e quelli che essi credono o affettano di credere, ne derivino per la su lodata clausola, verso i croati. L'equiparazione è insostenibile. La differenza fra le due cose sta in ciò; che gli obblighi verso di noi hanno la loro ragione in un contratto; mentre verso i croati non c'è obbligo alcuno, ma solamente la *semplice intenzione*, espressa fra i varii contraenti, di assegnare, per certe eventualità, Fiume ai croati. Francia ed Inghilterra potranno bensì dissuadere e sostenere la convenienza di attuare quella intenzione; ma non la possono certo rappresentare come un obbligo che lega la loro parola verso nessun altro; perchè esse non vorranno certo sostenere che la Croazia, allora assente e non esistente, o esistente solo come parte del nemico che combatteva contro di noi, fosse o potesse essere considerata come parte contraente. Se Francia ed Inghilterra vorranno insistere per l'esecuzione di quella intenzione, da noi pure controfirmata, nulla abbiamo loro da opporre nell'aspetto logico o giuridico; ma non tentino esse di figurarla come un obbligo verso un terzo, a cui siano legate. Non nascondino dietro questa finzione insostenibile i loro veri motivi, perchè questi motivi possono essere una offesa a noi: dichiarino apertamente che vogliono tenerci stretti a quell'obbligo, e basta.

Non meno complessa nella prima apparenza, ma sostanzialmente chiara e precisa, dalle premesse alle conseguenze, è l'altra questione che sorge dal Patto di Londra contro la pace separata.

E' evidente il nostro diritto di reclamare, verso la Francia e l'Inghilterra, l'esecuzione del nostro Trattato, perchè si possa addivenire alla firma della pace. Ed infatti nè Francia nè Inghilterra fanno al proposito la menoma contestazione, e si dichiarano pronte ad eseguirlo. Se non che fra la loro buona e leale volontà e l'esecuzione, viene ad interporsi la volontà negativa del signor Wilson. Così che quando, fra le strette dell'aspra discussione dell'ultima settimana parigina, ad un certo momento la nostra Delegazione chiese: — Siete disposti a riconoscerci ciò che c'è attribuito dal Trattato ... — le due affermative della Francia e dell'Inghilterra andarono annegate nella negativa del Presidente americano; i due *sì* degli alleati furono distrutti dal *no* dell'associato...

Ora, qui bisogna parlare chiaro, molto chiaro. La Francia e l'Inghilterra si ingannerebbero, — e noi crediamo ed auguriamo che in proposito non si facciano nessuna illusione, — se pensassero che la loro indubbia, individuale lealtà per gli obblighi assunti verso l'Italia, possa in qualunque modo assolverle diplomaticamente, lasciando la responsabilità della mancata esecuzione di fatto sulle spalle del terzo intervenuto. Sarebbe questo, in diplomazia e in politica, come in qualunque altro campo della vita, un sistema che si presterebbe a troppi scherzi... No: la questione qui, non è solo di lealtà e di buona volontà, ma di attuazione. Noi abbiamo il pieno, assoluto diritto di non addivenire alla firma della pace, se le condizioni alle quali la pace per noi doveva essere conclusa, non sono eseguite; col conseguente, incontrovertibile diritto, di inibire la firma della pace a coloro che per queste non attuate condizioni, erano con noi impegnati. Per questo rispetto, la volontà negativa del signor Wilson, dal punto di vista del diritto non ci riguarda; agli alleati compete di vedersela con lui. Non è con la lealtà e la proclamazione delle intenzioni che Francia ed Inghilterra possono cavarsela; ma coi fatti e con l'esecuzione. Noi non abbiamo contrattato per le intenzioni, ma per le attuazioni; ed è con le attuazioni che il contratto deve essere risolto. Che se mediante il signor Wilson, è la Conferenza che ne impedisce l'esecuzione; ebbene, Francia e Inghilterra saranno nelle stesse condizioni di noi, saranno vittime insieme a noi nel trovarsi nella dolorosa situazione di non potere firmare la pace. Che se firmassero, esse muterebbero da vittime in qualche cosa di ben diverso. Il signor Wilson può essere autocrate in molte cose, belle e brutte; ma la sua autocrazia non può spingersi sino ad imporre a nessuno, che in fondo al cuore non voglia essere complice, sia pure sforzato, la vergogna del tradimento...

Ed un'ultima chiarezza, ancora.

I delegati tedeschi sono già a Versailles: Crediamo e confidiamo che il nostro Governo si sarà ben reso conto di un pericolo; del pericolo cioè della compromissione di lasciare iniziare le trattative senza che le nostre riserve siano chiaramente ed altamente proclamate. Le trattative s'iniziano per giungere alla loro naturale conclusione, che è la firma: e noi non vorremmo che, nella sottigliezza dei sofismi della nuovissima diplomazia, un nostro tacito consenso all'inizio dei negoziati paresse implicare, per chi ne ha interesse, un nostro ulteriore tacito consenso per la firma. Tutta l'Italia pensa e proclama che gli alleati impegnati con noi in un sacrosanto trattato, non possono firmare la pace senza di noi, non possono, senza tradimento, fare una pace separata.

Noi ci aspettiamo che il nostro Governo metta avanti le mani, dia il monito e l'intimazione precisa, a tempo. E meglio sarà, per la coscienza dei popoli con noi impegnati, se l'intimazione sarà data altamente, pubblicamente.

O che la pubblicità della grande diplomazia, che si rivolge ai popoli, deve essere riservata al signor Wilson?

O. Malagodi.

Francia e Italia

Un messaggio di Poincaré

PARIGI, 30.

Il Presidente della Repubblica francese manda al giornale *France-Italie*, organo dell'Associazione italo-francese, il seguente messaggio che sarà pubblicato insieme con le dichiarazioni di parecchi ex-Presidenti del Consiglio ed ex-Ministri:

« L'Italia e la Francia strettamente unite nella guerra, resteranno unite nella pace. Nulla le separerà. Un raffreddamento della loro amicizia sarebbe una catastrofe per la civiltà latina e per l'umanità. La Francia, fedele ai suoi impegni, alle sue simpatie ed alle sue tradizioni, conserverà le sue mani congiunte alle mani d'Italia. »

Wilson cede per Kiao-Ciao!

LONDRA, 30.

L'Agenzia Reuter ha da Parigi:

Dopo avere udito i delegati del Giappone e della Cina, il Consiglio dei Tre ha deciso che la Germania nel trattato di pace, cederà Kiao-Ciao al Giappone, il quale vi ha diritto secondo il trattato cino-giapponese del 1915. Il Giappone trasferirà la città alla Cina entro il termine indicato, ma gli accordi particolareggiati a tale riguardo sono lasciati ai Governi giapponese e cinese.

UN PROGETTO FRANCESE

Fiume all'Italia e Buccari ai jugoslavi

PARIGI, 1, ore 12.30.

La proposta che faceva ieri l'altro il Tempo, — di costruire cioè un porto di sbarco al commercio jugoslavo nella regione Seni, con capitali inglesi, francesi e americani — è oggi modificata dallo stesso giornale in seguito a suggerimento del signor Quellennec — competentissimo, si dice, in questa materia — il quale propone invece che il nuovo porto jugoslavo sia Buccari.

« Tale località — dice il Tempo — ha il solo inconveniente di trovarsi all'estremità nord della riva della jugoslavia; in compenso, però, offre vantaggi notevolissimi.

Mentre a Seni i lavori richiederebbero un tempo lunghissimo e sarebbero costosi — sia perchè bisognerebbe proteggere il porto dalla bora, sia perchè essendo il mare molto profondo occorrerebbe quantità maggiore di materiale per costruire le dighe, e perchè, infine, necessiterebbero cento chilometri circa di linea ferroviaria per congiungere Seni al tronco Zagabria-Fiume — a Buccari invece, i lavori richiederebbero dispendio minore di tempo e di denaro. Buccari costituisce un bacino naturale bene riparato, con un fondale di soli dieci metri; e presso il paese esiste una linea ferroviaria. Basterebbe aggiungere un breve tronco di raccordo per farla servire al nuovo porto, e costruire inoltre una stazione marittima. »

Per giustificare tanta premura il Tempo così conclude:

« Esporre questa soluzione, dimostrare che in due anni si può dare ai jugoslavi un porto che li dispensi dal reclamare Fiume, e consegnare agli Italiani Fiume senza alcuna servitù internazionale sul porto stesso, non è forse il modo più efficace per raggiungere una pace generale? »

Sarti.

* * *

PARIGI, 2, ore 5.

Uniti forse in tutta Parigi i tre plenipotenziari lavorarono nella giornata di ieri. Essi risolsero anzitutto la questione di Kiao-Ciao dando soddisfazione al Giappone. Indi si occuparono della situazione economica e finanziaria del Belgio, stabilendo di accordargli un credito di due miliardi e mezzo, da prelevare sui primi versamenti della Germania.

Nel pomeriggio ai tre si unirono i Ministri degli esteri per trattare la questione dei cavi sottomarini.

Nessuna indiscrezione permette di supporre che la Conferenza si sia occupata dell'incidente italiano, ma alcuni giornali lasciano capire che l'atteggiamento che i tre dovrebbero assumere affinchè la nostra Delegazione ritorni a partecipare ai lavori, non è ancora fissato. Che attendesi?

Era stato stabilito che il trattato di pace sarebbe stato consegnato ai plenipotenziari della Germania lunedì, ma iersera si apprendeva da fonti ufficiose che la consegna è stata rinviata a martedì. Tale atto di consegna — osserva il Matin — equivarrà all'inizio dei negoziati ». L'Echo de Paris osserva a questo proposito che sarebbe deplorevole che la firma dell'Italia non figurasse sul trattato. Il Matin, che segue attentamente le fasi del nostro incidente, mette in evidenza in una nota editoriale che Roma si attende da parte della Francia e dell'Inghilterra un gesto di amichevole offerta per intromettersi fra noi e Wilson. Il giornale soggiunge che Orlando notificando al Governo francese ed inglese il voto della Camera e del Senato potrebbe forse invitare Lloyd George e Clemenceau ad occuparsi della faccenda.

Osserva inoltre che in seguito allo sconfinamento dei jugoslavi dalla linea di armistizio, avendo l'Italia il diritto di fare la polizia in territorio Austriaco, potrebbero nascere gravi incidenti che occorre evitare.

Bisogna dunque che l'iniziativa di accomodamento fra l'Italia e Wilson sia sollecita se non si vuole che la politica europea resti ancora sconvolta.

« Questo pericolo — conclude il Matin — è più urgente da scongiurare anzichè risolvere il problema dei cavi tedeschi ».

Sarti.

Un telegramma di Lodge per l'italianità di Fiume

MILANO, 2.

Il Corriere della Sera riceve questo suo dispaccio particolare da New York:

Significantissimo è il contrasto fra la entusiastica solidarietà del popolo e del Parlamento italiano con i suoi delegati alla Conferenza di Parigi e le opposizioni sempre più forti degli americani a Wilson, che culminano oggi in una dichiarazione del senatore Lodge a favore del diritto italiano di Fiume. Il senatore telegrafando al dottore Brindisi, presidente della Dante Alighieri di Boston, dice:

« La sola cosa che gli americani domandano è la certezza che gli jugoslavi abbiano uno sbocco al mare. Questo essendo garantito dal Trattato di Londra, Fiume deve essere italiana, tale essendo il desiderio dei fiumani. L'Italia riguarda Fiume come gli Stati Uniti considerano le bocche del Mississipi; è impossibile lasciarla in mano straniera. L'Italia combattè contribuendo grandemente alla vittoria degli alleati e si impossessò di Fiume come frutto della vittoria. Non vedo come gli Stati Uniti e gli altri alleati possano opporsi. »

La grande importanza della dichiarazione sta nel fatto che il senatore Lodge sarà il presidente della Commissione del Senato per gli affari esteri, al nuovo Congresso repubblicano, vale a dire il vero capo della politica estera americana. Con tale appoggio gli italiani possono confidare che la politica di giustizia dell'America non adotterà mai rappresaglie economiche per forzarli ad accettare le unilaterali decisioni di Wilson.

Il senatore Lodge annunzia pure la sua opposizione allo statuto riveduto della Lega delle Nazioni. La stampa repubblicana continua negli attacchi a Wilson, mentre quella wilsoniana ora tace, forse accorgendosi dell'errore commesso dal Presidente col suo messaggio al popolo italiano.

I 20 capitoli del trattato di pace non sono ancora pronti

PARIGI, 2, ore 11.

Non soltanto la Delegazione tedesca è stata invitata a recarsi a Versailles senza che gli Alleati siano d'accordo sulle condizioni da imporre alla Germania, ma i capitoli del trattato di pace non sono tutti pronti.

E' quanto si apprende stamane. Il trattato si comporrà di circa 20 capitoli. Il primo sarà un preambolo che indicherà perchè le diverse parti contraenti, alleate ed associate, entrarono in guerra e menzionerà la Società delle Nazioni. Il secondo concernerà le future frontiere della Germania, ma non quelle dell'Austria-Ungheria; il terzo riguarderà le clausole relative ai cambiamenti di frontiera; il quarto conterrà le clausole militari, navali e aeree; ed il quinto si riferirà alle colonie tedesche. I capitoli successivi, non ancora ultimati, conterranno le clausole delle riparazioni, le clausole economiche, le clausole finanziarie, e le nuove stipulazioni sulla legislazione del lavoro. L'ultimo capitolo tratterà delle garenzie stipulate dagli Alleati per l'esecuzione delle clausole del trattato da parte della Germania.

Credesi che il 15 maggio Clemenceau presenterà alla Camera il testo del trattato.

L'Echo de Paris assicura che al termine del trattato la Germania si impegna a versare nel più breve tempo cento miliardi di marchi, diminuiti del valore del materiale da guerra e ferroviario consegnato dopo l'armistizio, nonchè ad emettere buoni del Tesoro di un totale corrispondente. Ad ogni modo dovrà versare entro diciotto mesi venti miliardi di marchi. Infine oltre cento miliardi la Germania dovrà promettere di pagare a saldo dell'ammontare quale le sarà comunicato il 1. maggio 1921 dalla Commissione interalleata per le riparazioni. Come sempre l'Echo de Paris si preoccupa di conoscere con quali mezzi si obbligherà la Germania a far fronte a tali impegni, trovando insufficienti le garanzie finora previste. Mentre giornali parigini si abbandonano a queste altre considerazioni, i delegati tedeschi attendono passeggiando a Versailles e nei dintorni. Ieri alcuni giornalisti tedeschi allontanatisi alla chetichella, credesi per venire a Parigi, furono severamente redarguiti dai Commissario di polizia di Versailles.

Sarti.

I plenipotenziari tedeschi in Francia presentano le loro credenziali

VERSAILLES, 1.

I plenipotenziari tedeschi hanno consegnata nel pomeriggio ai rappresentanti alleati le loro credenziali, e gli alleati hanno consegnato a Brockdorff Rantzau i documenti concernenti i rappresentanti alleati.

La cerimonia si è svolta nel Trianon Palace ed è durata cinque minuti.

I plenipotenziari tedeschi sono quindi ritornati all'albergo.

* * *

PARIGI, 1.

Juels Cambon, già ambasciatore di Francia a Berlino nel 1914, ha presieduto la prima adunanza fra delegati alleati e tedeschi. L'incontro ha avuto luogo nella sala del Consiglio superiore di guerra, nel Palazzo del Trianon ove si tennero la maggior parte delle discussioni che contribuirono alla vittoria contro la Germania. Jules Cambon era circondato dai suoi colleghi della Commissione, Lord Hardinger, White e Matsui. Quando i commissari tedeschi furono introdotti, il conte Brockdorff-Rantzau, fece alcuni passi nella sala, in preda ad una visibile emozione. Tutti erano in piedi.

Juels Cambon prese subito la parola e disse: « Signor conte! In qualità di presidente del Comitato per la verifica dei poteri nominato dalle Potenze alleate, sono stato incaricato di convocarvi per ricevere ed esaminare i vostri poteri prima delle discussioni che condurranno, dobbiamo sperare, alla fine.

Il conte Brockdorff-Rantzau ha risposto semplicemente designando il suo collega Landsberg: « Vi presento il signor Landsberg ». Cambon ha presentato allora gli altri tre plenipotenziari alleati. Indi ha avuto luogo l'scambio dei poteri. Brockdorff-Rantzau ha consegnato a Cambon i documenti chiusi in una busta di [illegible]. Essi sono controfirmati da Ebert e da Scheidemann. Un fatto curioso è che essi portano il sigillo dell'Impero (Reich).

Cambon ha consegnato a Brockdorff-Rantzau i poteri dei rappresentanti delle potenze alleate in una busta di cuoio.

Mancano alcuni poteri, fra cui quelli dei delegati italiani e polacchi, che potranno essere ulteriormente consegnati.

Il trattato di pace sarà consegnato martedì

PARIGI, 2.

Il testo del trattato di pace è già passato alla tipografia: anzi i tre stanno correggendone le bozze. Il documento consta di 350 pagine in quarto.

Si era sparsa ieri la voce che il Trattato di pace sarebbe stato rimesso ai plenipotenziari tedeschi nella giornata di lunedì; in serata però venne la notizia ufficiosa del rinvio della consegna che sarà invece fatta martedì.

Il Belgio si è mostrato alquanto malcontento di un trattamento che eguaglia il Governo di Bruxelles a quello dell'Honduras, ma queste sono piccole tempeste che lasceranno il posto al più bel sereno. Per domenica si spera che la stampa del mondo intero sia in grado di poter pubblicare simultaneamente il riassunto delle condizioni di pace. Anche per arrivare a ciò si è dovuto battagliare: i giornali inglesi e americani, i quali non escono la domenica, si sono infatti imposti perchè la distribuzione del riassunto abbia luogo sabato sera.

Intanto Brockdorff Rantzau e i suoi colleghi guardano cadere la pioggia e si preparano a lottare. Si accredita infatti la voce secondo la quale la Delegazione tedesca sosterrà che la Sarre deve rimanere tedesca, che l'Austria deve essere data alla Germania, che Danzica deve rimanere tedesca, che in Alsazia-Lorena deve essere convocato il plebiscito e che le indennità richieste alla Germania sono enormi.

La *Liberté* — dopo avere esposto tali alemanne velleità di battaglia — soggiunge: « Noi rileviamo che un grave errore è di iniziare le trattative con la Germania senza attendere il ritorno dei Delegati italiani e speriamo che si sia ancora sul capitolo delle formalità quando gli alleati nostri potranno riprendere il loro posto ».

Come si vede, l'incidente di Fiume ha valorizzato grandemente la nostra posizione. Ma se la Francia e l'Inghilterra ci tengono alla nostra presenza, esse non hanno che a suggerire ai rispettivi Governi l'unico mezzo che può affrettare il nostro ritorno.

La pace della Germania in una nota ufficiosa tedesca

ZURIGO, 2.

La Deutsche Allgemeine Zeitung pubblica una nota ufficiosa su i delegati per la pace. Il giornale dice: « Nessuna incombenza è più grave di quella dei nostri rappresentanti. Non dobbiamo però farci abbattere da eccessive apprensioni. Noi siamo vinti, ma non distrutti. La nostra forza risiede sul diritto, sulla giustizia, sulle nostre armi e sulla severa coscienza di non firmare una pace di violenze.

Dobbiamo confidare nella fermezza e nell'alto intuito politico di Brockdorff Rantzau, consapevole della volontà del paese e deciso a non oltraggiarla. Il conte Brockdorff accetterà per noi, solo quei sacrifici che non distruggano l'avvenire della nostra vita politica, economica e commerciale. Egli ed i suoi collaboratori assicureranno con la pace della Germania a queste condizioni anche la pace durevole del mondo ».

Colloqui

I nostri delegati sono ancora a Roma. Essi non partiranno — e l'abbiamo fatto notare l'altro giorno — se prima non sarà trovata dai nostri alleati, d'accordo col signor Wilson, una proposta che sia compatibile con i voti del popolo italiano e, d'altra parte, possa essere considerata dai nostri delegati e dal nostro Governo come una piattaforma sulla quale il nostro problema territoriale possa essere risoluto definitivamente con piena soddisfazione del nostro diritto.

Frattanto a Roma l'on. Orlando ha avuto in questi giorni, e continua ad avere oggi, frequenti colloqui che sono indice di una attività diplomatica che ha indubbiamente stretta connessione con gli avvenimenti di Parigi.

Abbiamo dato l'altra sera notizia del lungo colloquio che il Presidente del Consiglio e il Ministro degli esteri hanno avuto col Re, nel pomeriggio di mercoledì. Nella stessa sera, sotto la presidenza dell'on. Orlando, si riuniva, a Palazzo Braschi la delegazione italiana per la pace. I delegati si sono intrattenuti insieme circa un'ora.

Intanto mercoledì a sera giungeva a Roma, proveniente da Parigi, il signor Barrère, ambasciatore di Francia, il quale ieri mattina si è recato a Palazzo Braschi, dove ha avuto un lungo colloquio con l'on. Orlando.

Ieri mattina poi la Delegazione italiana tornava a riunirsi alla Consulta, per udire dal Presidente, a titolo informativo, la esposizione delle ultime notizie pervenute da Parigi.

Come è stato dichiarato in un comunicato, che riportiamo, la Delegazione di fatti, non può prendere alcuna decisione; è invece il Consiglio dei ministri che torna ad essere investito della trattazione dei problemi della pace e delle conseguenti deliberazioni.

Nel pomeriggio di ieri l'ambasciatore Barrère si recava alla Consulta dove aveva un colloquio con l'on. Sonnino, il quale più tardi conferiva anche con l'ambasciatore degli Stati Uniti signor Nelson Page.

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto in breve udienza gli on. Luzzatti, Maggiorino Ferraris e Gallenga, del Parlamentino interalleato. L'on. Luzzatti aveva — alle ore 10 — visto a casa sua l'on. Gallenga e mentre i due erano a colloquio giungeva l'ambasciatore di Francia signor Barrère, che si è intrattenuto, [illegible] col Presidente del Consiglio, sino alle ore 11.

Verso mezzogiorno l'on. Orlando ha lasciato Palazzo Braschi e si è recato alla Consulta dove è rimasto fino alle 13 in colloquio con l'on. Sonnino.

Questa la cronaca: quanto allo stato delle trattative è ancora prematuro dire una parola definitiva anche perchè, in realtà, nulla di definitivo può dirsi fino al momento in cui scriviamo.

La delegazione della Pace

Un comunicato ufficioso dice:

Nelle notizie di cronaca politica di ieri l'altro, alcuni giornali hanno parlato di una riunione, a Palazzo Braschi, della Delegazione italiana al Congresso della Pace. Si comprende facilmente che, in rapporto alla situazione, in quanto si collega cogli ultimi episodi delle trattative avvenute a Parigi, tanto il Presidente del Consiglio, quanto il Ministro degli Affari Esteri, trovassero opportuno di avere qualche scambio riassuntivo di idee con quegli uomini politici che hanno fatto parte della Delegazione stessa. Sarebbe, però, incorrere in equivoco, credere che la Delegazione Italiana per la Pace, come corpo costituito avente speciali poteri, possa continuare a funzionare a Roma. E' evidente che la natura e l'estensione di quei poteri faccia sì ch'essi non possano esercitarsi che in sede di Conferenza. Al di fuori di essa, non può esistere quindi in funzione una Delegazione Italiana, mentre per evidenti ragioni la trattazione dei problemi della pace in confronto degli altri Stati resta riservata sotto la loro responsabilità costituzionale ai competenti organi del governo, quali i ministri competenti e il Consiglio dei Ministri.

Abbiamo riprodotto a titolo di cronaca il comunicato che precede per quanto il contenuto di esso sia ovvio e intuitivo. La Delegazione della Pace è la mandataria del Governo e del Consiglio dei Ministri ed è in funzione ed opera per delegazione al Congresso della Pace. Fuori della Conferenza subentra l'azione e la responsabilità del Consiglio dei Ministri.

I milioni degli jugoslavi

ZAGABRIA, 1.

E' notorio che gli jugoslavi (Comitato di Londra, di Parigi, di Ginevra) hanno fatto la propaganda a suon di milioni. Agenti lautamente pagati dappertutto, giornali pagati e addirittura creati in Europa e in America, pubblicazioni infinite, opuscoli e libri a migliaia e migliaia di esemplari in tutte le lingue. Viaggi in treni di lusso, primi alberghi, banchetti a Parigi, a Londra e in America che costavano un occhio della testa.

Chi pagava? Il Comitato jugoslavo a questa domanda usa rispondere: gli emigrati jugoslavi d'America. Apprendiamo ora dal resoconto sull'attività del Comitato centrale jugoslavo in America, pubblicato nella *Novosti* di Zagabria e nel *Novo Doba* (n. 96) di Spalato, che tutto il denaro speso in propaganda dall'organizzazione jugoslava d'America è di soli tre milioni di franchi. In questi tre milioni sono comprese anche le sottoscrizioni del console austriaco di Buenos-Aires, lo jugoslavo Mihanovich.

Chi ha dato tutti gli altri milioni che la propaganda jugoslava ha speso e spende? Recentemente il presidente della Scupcina di Belgrado, Paulovich, in un suo discorso ha fatto delle allusioni a somme ingenti, a molti milioni di prestiti fatti all'estero e a fondi di beneficenza venuti dall'estero per i profughi, che nulla invece ebbero e che ora muoiono di fame in Serbia.

Paulovich e il suo partito esigono una severa resa di conti.

La calma cosciente del I Maggio in Italia

Raccoglimento e unione

La giornata del Primo Maggio è trascorsa a Roma ed in tutta Italia, in una calma completa e in un assoluto raccoglimento, che sono pieni di significato. E' in questa calma e in questo raccoglimento, infatti, che ha trovato novella espressione il momento di angoscia che la Nazione attraversa in queste sue memorabili giornate. E, insieme con il sentimento d'angoscia, vi ha espressione e conferma anche l'atteggiamento di fermezza, di unanimità, di compattezza, di tutto il paese, davanti alle insidie e alle minacce che altrove si tramano in danno di sacrosanti diritti nei quali esso sente bene consistere la sostanza e la garanzia della sua vita e della sua sicurezza avvenire.

Ancora una volta il sentimento della difesa nazionale ha saldato fra loro i vari frammenti e partiti e ordini interni della nazione; e quella unione sacra che fu del nostro come degli altri popoli la maggiore salvaguardia davanti ai pericoli della guerra, si riproduce e si prolunga davanti ai pericoli della pace. E sarà, ancora una volta, la maggiore salvaguardia e la sola vera garanzia della vittoria.

Se saremo uniti vinceremo, fu autorevolmente detto l'altro giorno. Ecco l'insegna della grande e rischiosa battaglia diplomatica che l'Italia in questi giorni combatte. Il popolo italiano ha chiaro e preciso il senso della gravità del momento e della crisi che esso attraversa. E sente manifestamente che, davanti all'ostilità di rinati nemici, eredi fedeli dell'antico, e tra la irriducibile opposizione di terzi, e tra tiepide e paralizzate amicizie, esso non può fare pieno assegnamento che su sè stesso, e in se solo ritrovare e da sè solo attingere l'energia necessaria per superare l'attuale difficile momento, che non ha quasi riscontro in tutta la sua storia.

In questa piena coscienza, senza sussurramenti come anche senza esagerati o leggeri ottimismi, il popolo italiano raccoglie e converge in una sola direzione tutte le forze, i suoi propositi, le sue volontà, in unico proposito e in un'unica volontà, che è la volontà di rivendicazione nazionale, al disopra di ogni divisione o rivendicazione di partito. E, così, vincerà.

La giornata del primo maggio è una conferma di questo atteggiamento. Dopo le solenni manifestazioni che accolsero, da un capo all'altro d'Italia, la delegazione italiana della Pace, di ritorno dall'offesa di Parigi, non meno eloquente, anzi, doppiamente eloquente è come conferma, lo spirito di calma, di solidarietà, di saldezza, di raccoglimento con cui la festa proletaria è trascorsa.

Leggano in questi segni così gli associati come gli alleati di questo forte popolo, che ha dimostrato con la sua guerra di essere parte integrante, determinante e necessaria della politica e della civiltà europea. Nè sarà possibile o resisterà in Europa una pace che pretenda annullare una tale dimostrazione.

Nel massimo ordine

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Il Primo Maggio si è svolto in tutta Italia nel massimo ordine.

In molte città hanno avuto luogo manifestazioni popolari sotto forma di cortei e di comizi ma ovunque tali manifestazioni, consentite e contenute nei limiti della più perfetta legalità, hanno ancora una volta confermato la disciplina e la civiltà del popolo nostro.

A Roma

Avranno certamente goduto la festa tutti coloro — famiglie, comitive di amici, associazioni — che ieri mattina per tempo presero il treno e trascorsero la intiera giornata lontano, in campagna. Ma è certo che i cittadini rimasti a Roma si sono just..., chi più chi meno, mortalmente annoiati. Nè poteva essere a meno con la sospensione completa di tutti i servizi pubblici, con la chiusura completa, dalle 14 in poi, di tutti i caffè, di tutti i bars, di tutti i ristoranti. Unico conforto, le osterie per una parte della popolazione, i cinematografi per un'altra buona parte.

Giornata monotona, assolutamente piatta, dunque; non allietata neppure da un po' di [illegible] e dall'alito tiepido della primavera perchè, mentre a tutto [illegible], la temperatura fu assai bassa specialmente nel pomeriggio, è verso sera un acquazzone improvviso scompigliò il passeggio che, già ... d'ogni dimagrio, era stato, nelle vie centrali, assai intenso così al mattino che al giorno.

A compendio di tutto, una constatazione lieta, per quanto superflua perchè era già nelle previsioni della festa del lavoro a Roma: giornata assolutamente tranquilla, senza turbamenti, senza incidenti.

Il popolo nostro ha il senso della opportunità.

* * *

I due maggiori comizi privati indetti dalle due Camere del Lavoro — alla Casa del Popolo quello della Camera confederale di Piazza della Madonna dei Monti, al teatro Garibaldi in Testaccio quello della Camera di via della Croce Bianca — furono affollatissimi.

Alla Casa del Popolo, socialisti ufficiali e socialisti sindacalisti e anarchici applaudirono i discorsi di Giovanni Monici, dell'avvocato Alceste Della Seta, di Stagnetti e di Forbicini; al Testaccio — socialisti dell'Unione Italiana e repubblicani — applaudirono Caramitti, Rossoni, Vercelloni e D'Eramo.

Un terzo comizio, pure assai numeroso e ordinato, fu tenuto nella sede della associazione artistico-operaia degli aderenti alla cattolica Unione del Lavoro. Vi furono discorsi applauditissimi di Alvi e Fenigi, segretari, di Paolessi, Leonardi, Poesi del partito popolare italiano, della signorina Tartari, del prof. Malerana, di Dari del dott. Franchi di Pontedera e infine del Consigliere comunale avv. Tupini che svolse brillantemente i concetti economico-sociali già riassunti dal manifesto pubblicato dalla stessa Unione del Lavoro e del quale facemmo cenno l'altro ieri.

I tramvieri, per conto proprio, tennero adunanza fuori Porta San Giovanni — in via Orvieto — e, dopo avere ascoltati e applauditi parecchi discorsi, offrirono una medaglia d'oro al loro compagno Sardelli per le sue benemerenze verso la classe.

Fra le varie riunioni campestri del pomeriggio, notevoli quelle: dei repubblicani nel locale della «Bella Tripoli» al Viale Angelico dove fu compiuta la cerimonia del battesimo del vessillo del Sindacato contadini del suburbio — madrina una bella e rigogliosa fanciulla dei campi — battesimo che diede occasione a discorsi del prof. Ettore Mannucci, degli avvocati D'Eramo e Barola, del prof. Poli, di Tosi per i contadini, e che fu rallegrato dalla musica del Ricreatorio Borgo-Prati; la festa dei lavoratori della mensa alla Barriera Angelica, dove parlarono Monici e Bonelli e dove furono raccolte 70 lire per i soci licenziati dall'Albergo Torino; la festa della Lega carrettieri adibiti al trasporto dei materiali laterizi, che fu tenuta pure alla Barriera Angelica.

* * *

Due furon le note simpaticissime della giornata: quella del tricolore — tutte le strade ne eran piene poichè la popolazione aderì con entusiasmo all'invito d'esporre la bandiera, rivoltole dal gruppo nazionalista romano e Fascio nazionale per la difesa interna — e quella delle signore e dei ragazzi esploratori che girarono da un capo all'altro della città, in ogni senso, per portare il dono di sigari, di sigarette, di frutta, cioccolata ai soldati che prestavano servizio d'ordine pubblico.

L'iniziativa, come fu detto, partì pure dal Fascio nazionale per la difesa interna; la questua, presso i negozianti e presso i privati, fruttò abbondantemente; il servizio di distribuzione — fatto dalle signore e dagli esploratori mediante sette camions [illegible] della giunta militare, procedette [illegible], con metodo, con regolarità [illegible]. [illegible] i soldati [illegible] e i doni giunti [illegible] anche isolati, da parte di cittadini generosi che provvidero per conto propio a portar sigari e sigarette.

Comizi improvvisati fornirono un rancio... fuori d'ordinanza ai soldati di servizio alla Consulta e a Palazzo Braschi.

E così un rancio speciale ebbero — per ordine dei Sovrani — i soldati di servizio alla Reggia.

Un corteo socialista a Milano

MILANO, 2. — La festa del Primo Maggio è trascorsa tranquilla. Dalle organizzazioni operaie alle società patriottiche, politiche, di cultura, tutte tappezzarono i muri con manifesti. L'*Unione Sindacale* ha festeggiato il Primo Maggio con un comizio tenuto alle scuole di Porta Romana. Il corteo patriottico che doveva svolgersi nelle vie del centro, fu sospeso e il fascio milanese di combattimento che doveva organizzarlo con altre associazioni affini, pubblicò una dichiarazione, affermando che: «a cagione dei sopraggiunti gravi avvenimenti di politica estera che tengono fieramente impegnato in altro senso l'animo della nazione, decide di non dar corso alle progettate manifestazioni per il Primo Maggio».

Si è avuto quindi il solo corteo socialista, che si svolse nel pomeriggio. Luogo di ritrovo, fu il piazzale di Porta Ticinese, ove, alle 14, si raccolsero vessilli e musiche. Alla folla prima che il corteo fosse composto, parlò brevemente il segretario della sezione Repossi, che ringraziò gli intervenuti, raccomandando la maggiore obbedienza alle imposizioni degli organizzati e consigliando un contegno pacifico. Quindi si compose il corteo che al Sempione, si divise in due colonne. Una si indirizzò per via Moggi ed un'altra per il Parco, unendosi sul piazzale del Monumentale. Gli oratori designati, il Volante, il dott. Agostini, Repossi, la Zanetta, e gli assessori Filippetti, Cordo, ricordarono le vittime proletarie cadute in guerra, proponendo all'approvazione della massa i quattro postulati della Direzione del partito, formulati nell'ordine del giorno già noto. Frequenti applausi e alla fine generale entusiasmo. La dimostrazione ebbe termine, senza il minimo incidente.

Severe misure di ordine pubblico erano state disposte anche per le piazze e per le vie del centro ove sostavano reparti di fanteria e di cavalleria.

Calma manifestazione a Torino

TORINO, 2. — Quest'anno il Primo Maggio è stato solennizzato nella nostra città da tutti i lavoratori, compresi quelli della mensa e del tavolino: così anche i ristoratori e i caffè sono rimasti chiusi. La Camera del Lavoro aveva convocato in assemblea solenne tutto il proletariato torinese. Si formò subito un corteo di circa 30.000 persone che attraverso le vie principali della città si è recato a piazza Statuto, dove hanno parlato il segretario della Camera del Lavoro, D'Alberto e Ravazzano.

La manifestazione si svolse con ordine, quindi non si ebbe a verificare alcun incidente.

A Napoli

NAPOLI, 3. — A Napoli la giornata del Primo Maggio è trascorsa nella pace generale. I socialisti ufficiali organizzarono ieri un grande corteo che percorse alcune vie della città preceduto dalle bandiere delle varie leghe e da due bande che suonavano l'inno dei lavoratori. In piazza Mercato parlarono varii oratori tra cui l'onorevole Lucci, spiegando il significato della festa del Primo Maggio e le rivendicazioni che si propone il partito. D'altra parte la sezione napoletana della sezione socialista italiana cioè i riformisti, d'accordo con i repubblicani e con le cooperative dei lavoratori del porto tennero un comizio alla Borsa del lavoro dove parlarono altri oratori.

Anche a Fuori Grotta, Bagnoli, Pozzuoli, Torre Annunziata e altri comuni vicinori, calma perfetta e astensione dal lavoro completa.

A Firenze

FIRENZE, 2. — Il 1° Maggio è trascorso nella calma più completa. L'astensione dal lavoro è stata generale: solamente i vetturini che hanno lavorato come gli altri giorni. Alla Camera del Lavoro si formò un corteo di associazioni e musiche che si recò in Piazza Cavour ove ebbe luogo un comizio.

Parlarono il segretario della Camera del Lavoro, Filiberto Smorti, l'on. Giuseppe Pescetti e il sindacalista Mondolfi. Il comizio si sciolse con l'approvazione di un ordine del giorno per le rivendicazioni socialiste.

A Livorno

LIVORNO, 2. — Il 1.o maggio è trascorso a Livorno in perfetta calma. Tempo bellissimo, ma giornata monotona e fredda. Al Politeama si adunarono i lavoratori numerosissimi per festeggiare la Pasqua del lavoro. Oratori del comizio furono l'anarchico Celli e l'on. Modigliani. Anche il ferroviere Bisagni parlò brevemente portando il saluto dei ferrovieri d'Italia. Il comizio si sciolse ordinatissimo e senza incidenti di sorta. Altra cerimonia si è svolta al teatro S. Marco, ove un gruppo di donne livornesi ha offerto il vessillo alla Lega proletaria fra mutilati di guerra, aderente alla Camera del lavoro.

A Genova

GENOVA, 2. — Il 1° Maggio è trascorso a Genova senza ombra di incidenti, favorito da un tempo magnifico che ha prodotto un esodo numeroso per le campagne e per le riviere. Vi sono state conferenze e riunioni operaie.

A Spezia

SPEZIA, 2. — Per la festa del lavoro tutti gli stabilimenti, compreso l'Arsenale, sono stati chiusi. La mancanza del servizio tramviario e la chiusura della maggior parte dei negozi, hanno dato alla città un aspetto di maggiore calma.

Al Politeama Duca di Genova si è svolto un comizio pubblico organizzato dalla Camera del lavoro; presentati dal segretario della Camera stessa Ravizzini, hanno parlato il repubblicano Alfredo Bottai ed il sindacalista Tullio Masotti, con speciale riguardo all'attuale momento politico d'Italia, incitando all'unione ed alla calma. Altro comizio è stato tenuto nella mattinata nella palestra di via Cernaia, per iniziativa del partito socialista, del gruppo anarchico e dell'unione sindacalista. Entrambi i comizi si sciolsero in ordine perfetto.

Hanno pubblicati manifesti la Camera del lavoro, la Camera confederata del lavoro, il partito repubblicano e l'unione sindacalista italiana.

A Ferrara

FERRARA, 2, ore 10. — Il 1.o maggio è trascorso tranquillo. I negozi rimasero aperti. Fu tenuto un comizio socialista in piazzetta municipale che si svolse con scarso concorso di pubblico e senza incidenti.

A Reggio Emilia

REGGIO-EMILIA, 2. — Dopo una grande radunata delle organizzazioni socialiste intervenute con musiche e bandiere, si è svolto un comizio nel quale hanno parlato l'on. Guido Albertelli ed altri. Anche negli altri centri della provincia si ebbero conferenze e comizi senza incidenti.

Ad Ancona

ANCONA, 2. — In città il primo maggio è trascorso tranquillo. Nella mattina si è avuto un comizio della Camera del Lavoro, al quale hanno partecipato soltanto i socialisti e gli anarchici. Hanno parlato il maestro Sorgoni, l'avv. Ferri e Stasi. Gli intervenuti hanno votato un ordine del giorno, compilato sui noti quattro punti del partito socialista e presentato dal maestro Sorgoni. Nel pomeriggio il tempo ha favorito per le consuete gite campestri.

Anche in provincia il primo maggio non ha dato luogo ad incidenti. Solamente a Jesi, in un comizio in piazza del Plebiscito, vi è stata qualche colluttazione con fischi reciproci, fra repubblicani e socialisti.

A Perugia

PERUGIA, 2. — Il primo maggio si è qui svolto senza alcun incidente. Il lavoro è stato completamente sospeso: anche il servizio tramviario non ha funzionato. Hanno pubblicato manifesti il Partito popolare italiano, l'Unione socialista, il Partito Repubblicano, il Partito socialista e i gruppi anarchici. Si è formato un corteo con musica e bandiere della Camera del lavoro, delle Leghe aderenti, delle sezioni socialiste di Perugia e del circondario.

Il corteo ha sostato ai giardini del Frontone. Qui hanno parlato varii oratori. E' stato approvato l'ordine del giorno con le richieste del Partito socialista italiano.

Notizie giunte dalla provincia annunziano che il 1.o maggio è trascorso ovunque tranquillamente. Così a Terni, Spoleto, Città di Castello, Foligno, Umbertide, ove si sono avuti cortei e discorsi.

A Lucera

LUCERA, 2. — Il 1.o maggio è stato festeggiato dal proletariato, tra la massima tranquillità.

Vi è stato un corteo e quindi un comizio al Politeama, dove ha parlato l'avv. Damiani.

Il primo Maggio a Trieste

TRIESTE, 1. — Il 1° Maggio italiano a Trieste è trascorso tranquillo con la completa astensione dal lavoro. La festa proletaria è stata per Trieste una solenne manifestazione di italianità.

I partiti nazionali hanno pubblicato manifesti altamente patriottici, invitanti a celebrare il 1° calendimaggio italiano nella solenne concordia dell'intera nazione, trepidante per le sue sorti, stringendosi intorno al tricolore glorioso, simbolo purissimo di libertà e di giustizia.

La città è stata imbandierata e animatissima.

A Zara

ZARA, 2.

In occasione del Primo Maggio si ripetono le manifestazioni patriottiche. La città presentava un aspetto insolito. I muri erano tappezzati da manifesti recanti scritte: «Vogliamo l'annessione all'Italia». Alle ore nove ebbe luogo l'imponente corteo. Molte migliaia di persone percorsero le vie della città cantando gli inni patriottici. Alla sera in Piazza del Plebiscito, rigurgitante di popolo, durante il concerto della Banda militare si rinnovarono le dimostrazioni tra grande entusiasmo. Il popolo gridava freneticamente: «Viva l'Italia, Viva Orlando e Sonnino, Viva il Re».

Nessun incidente.

A Sebenico

SEBENICO, 1. — La Società Operaia di Sebenico ha promosso per il 1° Maggio un imponente corteo con la musica della città e molte bandiere che ha percorso le principali vie della città, soffermandosi nella sede del Governatore e del Comando del Corpo d'Armata tra frenetiche acclamazioni all'Italia, al Re e ai nostri uomini di Governo.

Il corteo si è recato al monumento a Tommaseo a deporre una corona. Il Sindaco della città ha pronunziato un discorso.

Il corteo si è poi recato al Teatro ove è stato tenuto un comizio in cui si è inneggiato alla Dalmazia italiana ed è stato approvato un telegramma al Re e al Governo chiedendo l'annessione della Dalmazia.

Hanno parlato applauditissimi gli avvocati Pini e Miagostovic fra ripetuti applausi e grida di: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Orlando! Viva Sonnino!

Astensione dal lavoro in Inghilterra

LONDRA, 1. — In occasione del 1° Maggio quasi tutti i minatori degli otto distretti carboniferi della Scozia si sono astenuti dal lavoro.

Disordini nell'Ohio in America

CLEVELAND (Ohio), 1. — Durante le manifestazioni del 1.o maggio sono avvenuti disordini e conflitti sanguinosi.

Mentre un corteo di circa 500 socialisti con bandiera rossa passava innanzi ad una riunione organizzata in favore del Prestito della Libertà, un gruppo di soldati che si trovavano tra gli spettatori hanno chiesto che i socialisti abbassassero la bandiera rossa. Avendo i manifestanti rifiutato, è seguita una mischia generale. Un passante è stato ucciso dai colpi tirati contro gli agenti.

Vi sono circa 300 feriti piuttosto gravemente. Sono stati eseguiti numerosi arresti.

A Parigi

Conflitti tra forza e dimostranti - Un deputato ferito.

PARIGI, 1.

Nemmeno nelle più drammatiche giornate della guerra la fisonomia di Parigi è stata tanto tetra come in questo Primo Maggio.

I negozi e i caffè e i restaurants sono rimasti chiusi; la circolazione di qualsiasi veicolo sospesa; le strade deserte e i boulevards spopolati. Pareva di trovarsi in una città di provincia nel cuore dell'inverno.

Ha piovuto infatti tutto il giorno; ed oltre i fiorai improvvisati che offrivano mazzolini di mughetti — che i parigini credono portino fortuna se acquistati il Primo maggio — ben pochi pedoni hanno circolato sui marciapiedi specialmente durante le ore antimeridiane. La città del rumore e del gaudio, è rimasta fino alle ultime ore del pomeriggio, la «città del silenzio».

Parigi manca di tutte le sue caratteristiche. Mai si sono veduti il Café de la Paix e i principali ritrovi della capitale francese, così, come oggi, chiusi e silenziosi.

Verso sera alcuni gruppi di dimostranti ai quali si era unito tutto il canagliume che infesta i sobborghi di Parigi, s'incontrarono con la forza pubblica. Un gruppo di dimostranti ha spezzato i cordoni a Place de la Madeleine, e malgrado l'intervento della cavalleria è giunto a Place de la Concorde, gridando: «Viva i Poilus!»

Sulla piazza gli agenti sono riusciti a respingere i dimostranti nelle vie vicine.

Alcuni dimostranti, passando dinanzi alla sede dello Stato Maggiore americano, acclamano gli ufficiali ed i soldati che sono affacciati alle finestre.

Poco prima delle 16 una grossa colonna di dimostranti è giunta alla Place de l'Opera: la polizia ha tentato di sbarrare la strada al corteo, ma ne nasce un conflitto che assume un carattere violento.

Secondo la Prefettura di polizia, sono stati tirati cinque colpi di rivoltella. La polizia ha ricacciato i dimostranti verso Place de la Republique ove regna una certa animazione.

Verso le 16,30 avviene un conflitto con un gruppo di dimostranti che vogliono giungere ai grandi boulevards.

Tra i feriti si dice vi sia anche un deputato.

I pompieri — che erano stati mobilizzati, — inaffiarono abbondantemente i dimostranti e riuscirono a disperderli.

La truppa è stata per tutta la giornata in movimento, e parte di essa ha tenuta occupata la Place de l'Opera e le altre piazze.

In seguito a nuovi conflitti verificatisi in Piazza della Repubblica alle ore 17, nei quali agenti di polizia e guardie repubblicane sono rimasti feriti da proiettili, i dragoni hanno sgombrato la piazza.

Alle 18 la calma è tornata. Le pattuglie dei dragoni hanno continuato a disperdere gli assembramenti troppo numerosi. Sui boulevards Saint Denis e Saint Martin, regna la calma e i caffè hanno riaperto le loro porte.

Vi è stato pure un tafferuglio nelle vicinanze della Stazione dell'Est, la quale è custodita militarmente.

Le stazioni hanno offerto uno spettacolo curioso poichè i viaggiatori in arrivo hanno dovuto andare, sotto la pioggia, in cerca di un albergo e i viaggiatori in partenza hanno dovuto trascinare i loro bagagli, mancando i facchini.

Stasera Parigi ha un aspetto funebre. Nessun teatro funziona, nessun cinematografo è aperto. La città è quasi al buio; senza vetture; e battuta da pattuglie di gendarmi.

Sarti.

Il comunicato ufficiale

L'Agenzia Stefani comunica:

PARIGI, 1.

Un comunicato della Prefettura della polizia relativo agli incidenti del «Boulevard Magenta» dice:

I dimostranti erano in numero di ventimila. Si conferma che, essendo intervenute le truppe, i dimostranti posero in tre località ostacoli attraverso la via e tirarono colpi di rivoltella contro i soldati di cavalleria e le guardie repubblicane. Alle 18.40 le truppe hanno sbarazzato i dintorni della Stazione dell'Est. A poco a poco l'agitazione si è calmata e la folla si è dispersa.

Nella via Chateau d'Eau, presso il Municipio del decimo circondario, vi è stato un tafferuglio. La polizia ha disperso i dimostranti. Vi sono stati feriti da ambo le parti.

Durante le dimostrazioni del pomeriggio, Jouhaux, segretario della Confederazione generale del lavoro, è rimasto leggermente contuso e il deputato Paul Poncet è rimasto un po' più gravemente ferito, senza che tuttavia le sue condizioni siano serie. Sul «Boulevard du Temple» durante un tafferuglio i dimostranti malmenarono un agente.

Alle 20.30 una certa agitazione persisteva ancora sulla Place de la Republique e nelle vie adiacenti. Nondimeno le truppe rimanevano concentrate nella caserma di Chateau d'Eau e su una piazza dei dintorni.

Stasera durante un conflitto avvenuto nei dintorni della stazione dell'Est numerosi dimostranti hanno lanciato pezzi di ghisa contro la cavalleria e contro gli agenti di polizia. Sono stati tirati alcuni colpi di rivoltella nel cortile della stazione. I dimostranti sono stati dispersi e ricacciati nelle vie vicine. Vi sono quindici feriti, alcuni dei quali abbastanza gravi. La calma è stata infine ristabilita alla stazione dell'Est e sul Boulevard Magenta.

Alle 19,15 la calma è stata pure ristabilita dalla Piazza della Concordia alla Piazza della Repubblica.

Ottanta agenti di polizia sono rimasti più o meno gravemente feriti durante i conflitti della giornata. Sono stati operati circa 50 arresti.

PARIGI, 1.

Il giovane diciottenne, rimasto gravemente ferito durante i conflitti del pomeriggio nel quartiere dell'Opera, è morto all'Hôtel Dieu.

Il servizio d'ordine è stato tolto iersera alle 23,40 e tutte le truppe sono tornate ai loro accantonamenti.

Si assicura — ma le informazioni devono essere accolte con ogni riserva — che il dimostrante morto all'Hôtel Dieu sarebbe stato colpito con numerose revolverate. Colui che aveva sparato i colpi sarebbe stato arrestato, ma la sua identità non avrebbe potuto essere stabilita. Egli sarebbe stato trovato in possesso di una rivoltella con due capsule vuote.

Monaco investita dalle truppe dell'impero

BASILEA, 1.

Si ha da Berlino: D'accordo con il governo bavarese, le truppe di soccorso del governo tedesco hanno cominciato a passare la frontiera. Le truppe dell'impero insieme con quelle bavaresi, hanno intrapreso la marcia contro Monaco, ed hanno occupato il punto avanzato di Freising.

Un dispaccio ufficiale da Augusta, dice: Le truppe del governo sono entrate il 29 corrente a Starnberg e si sono avvicinate a Monaco, sulla linea della Ledh.

Tra Vienna e Weimar

VIENNA, 1.

L'Assemblea nazionale austro-tedesca ha deliberato di inviare cinque delegati a Weimar per partecipare alle sedute della Commissione speciale costituzionale.

Germania e Lussemburgo

PARIGI, 1.

Il *Temps* dice: Il Consiglio dei tre ha approvato ieri le clausole che obbligano la Germania alla rinuncia a tutti i diritti acquisiti sul Lussemburgo. Tali diritti concernono l'esercizio delle ferrovie del Lussemburgo e derivano dal trattato del giugno 1872.

Un attacco contro i comunisti a Stettino

ZURIGO, 1.

Si ha da Stettino:

In una grande riunione comunista, non appena il primo oratore ha cominciato a parlare, ad un segnale dato da un ufficiale vestito in borghese, quaranta uomini si sono slanciati tra la folla sparando colpi di rivoltella e lanciando granate. Vi sono stati parecchi morti e numerosi feriti.

Intervenute le truppe, gli aggressori si sono trincerati in una casa vicina uccidendo a colpi di granata parecchie altre persone; ma dopo un assedio durato parecchie ore sono stati costretti ad arrendersi e sono stati rinchiusi nella caserma dei granatieri.

Budapest occupata da truppe coloniali francesi

VIENNA, 1.

Le truppe francesi hanno avuto ordine di occupare Budapest con 10,000 soldati coloniali.

I rappresentanti dell'Intesa sono partiti da Budapest, I loro intenti non si conoscono ancora.

Le truppe czeco-slovacche contro l'Ungheria.

ZURIGO, 1.

Il *Neue Tag* annunzia che ormai anche le truppe czeco-slovacche hanno iniziato la marcia sul fronte ungherese-rumeno.

Le avanguardie delle truppe czeco-slovacche, si trovano già ad un'ora di ferrovia da Budapest.

L'avanzata romena

ZURIGO, 1.

Si ha da Budapest: Sotto la spinta dei romeni, gli ungheresi sono stati costretti a ritirarsi sulle rive occidentali della Theiss.

Pietrogrado sgombrato dai bolscevichi?

LONDRA, 1.

Secondo un telegramma al «Times» i bolscevichi hanno sgombrato Pietrogrado. I finlandesi sperano che la città sarà fra qualche settimana.

D'altra parte un telegramma da Helsingfors, via Stoccolma, conferma lo sgombero di Pietrogrado ed aggiunge che i bolscevichi curano perchè nessuna notizia degli avvenimenti del distretto di Olonetz giunga alla popolazione.

L'avanzata dell'amm. Kolciak contro i bolscevichi continua.

LONDRA, 1.

Secondo un telegramma da Omsk in data 24 corrente le truppe dell'ammiraglio Kolciak continuano la loro avanzata e si trovano ora a sessanta miglia ad ovest di Baguima sulla ferrovia dal Volga a Baguima. Le truppe che si trovano a sud-ovest della città di Sterlitamak si sono avanzate per oltre novanta miglia. In direzione di Orenburg le truppe si trovano ora a quattordici miglia dalla città. Esse hanno fatto numerosi prigionieri ed hanno preso un considerevole bottino.

I contadini russi contro il soviet

ZURIGO, 1.

Il corrispondente dalla Russia della *Neue Zurcher Zeitung* riferisce che la rivolta dei contadini assume proporzioni allarmanti per il governo dei «Soviets». Misure sempre più severe vengono prese per soffocare il movimento.

Un proclama di Trotzky e del governatore di Mosca conferma la gravità della rivolta.

I terroristi in America spediscono decine di bombe per posta

WASHINGTON, 1.

La polizia ha sequestrato un pacco diretto al senatore Overman, e vi ha scoperto una bomba. Overman ha dichiarato di aver ricevuto lettere di minaccia in seguito alla sua instancabile attività contro la propaganda nemica.

NEW YORK, 1.

Oltre alle sedici bombe scoperte nei sacchi postali a New York, ne sono state rinvenute altre in varie parti degli Stati Uniti, il loro numero totale ascende a trentasei.

Le autorità postali sono convinte di trovarsi di fronte ad un complotto di terroristi rossi e si basano in ciò sul fatto che la maggioranza di coloro ai quali le macchine infernali erano dirette, sono personaggi che avevano avuto una parte principale nell'azione giudiziaria contro gli agitatori rivoluzionari, o sono parlamentari partigiani dell'interdizione dell'immigrazione o sono stati alti funzionari del dipartimento dell'immigrazione.

L'inchiesta prosegue in tutto il paese. Noti anarchici estremisti sono sottoposti ad interrogatori per scoprire una pista.

WASHINGTON, 1.

Le diciassette macchine infernali scoperte dalla polizia, erano indirizzate ad alti funzionari dello Stato. Fra i destinatari vi erano, oltre il senatore Overman, il ministro del Lavoro, il ministro delle Poste, il sindaco di New York, il banchiere Morgan e altre notabilità.

L'ex-senatore Giorgio Hardwic — l'autore del progetto di legge presentato al Senato per sospendere la immigrazione — ne ricevette una ieri che fari gravemente sua moglie ed una domestica.

Si teme che molte di queste macchine siano giunte già a destinazione, poichè secondo notizie pervenute da San Francesco e da altre località, parecchie di esse sarebbero già state distribuite. Non sono però segnalate ferite gravi.

Quelle che erano state fermate a New York erano insufficientemente affrancate, e ciò rese possibile agli ispettori delle poste di scoprire la natura dei pacchi.

I GENII DELLA STIRPE

Il centenario di Leonardo da Vinci

Leonardo

L'ammaestramento dei suoi disegni

I.

Che si discutano, che si trattino a tu per tu gli uomini grandi è il segno tangibile della loro attiva e ancora operante presenza spirituale tra noi. Ma che basti una semplice data per rimetterci a posto e ristabilire le distanze è il segno infallibile della loro leonina superiorità.

Così alla luce del sole risorgente in questo 2 maggio, come cinque secoli fa sulla terra di Vinci, il castello di carta, e ve n'è anche della mia, eretto ultimamente per ridurre il culto della pittura di Leonardo, appare assai fragile. Domani forse si tornerà daccapo, con spregiudicate revisioni; oggi intanto si ha solo il desiderio di adorare in umiltà.

E se volete conversare un poco con quegli che in Leonardo fu l'artista, poi c'è alla limitata ampiezza del nostro spirito è negato di penetrare simultaneamente la multiforme versatilità del suo genio, non divagate in viaggi immaginari per i musei dove sono raccolti i suoi dipinti, ma raccoglietevi piuttosto a sfogliare qualche libro dove siano riprodotti i suoi disegni. Quei tratti vi parleranno da sè, senza domandarvi di risuscitare con la fantasia il prestigio dei colori, e vi diranno....

II.

Vi diranno i segreti intimi e profondi delle prime ispirazioni che si affidano a un foglietto volante, così, dove si sia, quando si sa, sotto lo stimolo irresistibile di una visione ansiosa di passare dal vago del sogno alla certezza della realtà. Atto misterioso nel quale per un istante il nostro segreto sospeso fuori di noi, e pure non ancora staccato da noi, vibra, quasi, immateriale, sulla punta dello strumento lieve che la mano serra. Atto inafferrabile a qualunque analisi e pure decisivo quanto nessun altro. Tutto ne dipende; poichè non appena la forma è apparsa sulla carta, noi non la padroneggiamo più interamente; quell'indeterminato dal quale eravamo assaliti ci sfugge, e mutatosi in concreta certezza rengisce sulla nostra fantasia.. L'immagine che andiamo cercando è lì come una traccia, sia pure embrionale e incompleta, cui però viene attratto e polarizzato quanto rimane d'inespresso. E si ha un bel ritoccare e correggere, se malcontenti; nulla più ci ridarà la libertà di spirito anteriore, e quindi il potere di aderire verginamente alla prima idea, perchè nulla potrà cancellare quel che ormai esiste. Per questo l'equivalenza tra immagine interiore e realizzazione esterna, l'equivalenza che quadri e statue conseguono a traverso procedimenti con. tinuativi più complessi, il disegno l'ottiene soltanto con una impeccabile immediatezza di primo getto.

Quando giunga a tanto diventa, per la suprema economia, per la spiritualità impareggiabile dei mezzi, il modo più aristocratico d'espressione. Nessun impaccio frapposto fra il pensare e il fare. Sensibilità schietta in atto. Bianco e nero. Una punta e una superficie. Ma in questi due termini così poveri, così primitivi, sono tutte le risorse e tutte le rivelazioni. Basta che una mano sfiori lieve, carezzevole, o che gravi brusca, precipitosa, per evocare non solo piani, prospettive, movimento, carattere, sentimenti, ma per suggerire volta a volta la placidità o la concitazione dell'animo; un temperamento insomma e uno stile.

Pure tra le convenzioni estetiche nessuna è più astratta di un sottile filo che ora contornisca, ora ombreggi. Le altre, il colore, il rilievo hanno una corrispondenza tangibile nella natura; questa no. Questa è essenzialmente, totalmente artificiale. Ma tanto necessaria e spontanea che divinata dall'uomo delle caverne, lo scorrere delle epoche non l'ha tòcca. Strumento suscettibile di ogni autentica perfezione in sè, e di ogni riprova per complessi sviluppi, essa sta alla pittura, alla plastica, alla architettura, come le note del pianoforte stanno ai suoni dell'orchestra. Minima e onnipotente.

Tale è il disegno.

III.

Tale il disegno di Leonardo. Se mai vi fu artista capace di generare intero e formato il suo concepimento d'un subito, cosicchè fosse oggettivato nello stesso lampo dell'idea, questi fu lui. Non conobbe l'affanno di cercarsi. Ebbe il dono delle scelte infallibili. La sua mente formava figure come altri forma parole e frasi; la sua mano sbrogliava sicura intrecci di linee, come altri dipana il corsivo arabesco delle lettere. Si direbbe il disegnare gli tenesse luogo di scrittura. Scriveva per immagini. Non a caso nel Trattato della pittura sostiene la superiorità dell'arte figurativa su qualunque altra, non per nulla nei Codici scientifici sintetizza precetti e indagini con degli schizzi. Il disegno fu veramente per lui la forma naturale d'espressione.

Eppure fu qualcosa di ben diverso e maggiore da un mezzo per comunicare con i simili. In Leonardo il senso della linea ebbe lo stesso valore di adamantina chiarezza che era nella genesi delle sue immagini. Ogni suo segno ha una superior pulizia di concisione, di nitidità fluente, e di precisa sintesi dei rapporti. Come l'interno di certi frutti, che a tagliarli mostrano un ordine prezioso di capsule nere e di venature sul candore giallaccio della polpa. Sia che si limiti ad accennare o che si spinga a suscitare nell'integrità l'illusione del vero, a penna o a sanguigna, con scarnita linearità di profili o con soffice tratteggio d'ombre, la sua evocazione ha tutte le inflessioni, tutte le capacità, tutti i toni. E un simile potere creativo di bellezza doveva dargli per sè stesso una gioia sovrumana, perchè molti sono i disegni suoi che non possono esser connessi a una origine determinata e che appaiono fatti per il solo sollievo d'un momento di lirismo disinteressato.

Ma oltre tutto nel disegno Leonardo cimentò le aspirazioni che riservava a opere maggiori. Il nucleo fondamentale dei suoi capolavori è già sulle carte accarezzate con il presentimento di risultanze piene. Vi si trovano, trasposti in valori di bianco nero, la morbidezza dei [illegible] e della epidermide con una fitta [illegible] d'ombra oscura donde emergono [illegible], il movimento della [illegible]bra con un impeto di volute donde spiccano le saldature delle membra. E nelle arie delle teste, nei fondi immaginari affiorano tutti quei sottintesi che fanno sembrare il suo mondo un universo saturo di significazioni magiche.

IV.

Quando si consideri che Leonardo arrestò spesso la sua opera allo stato di una elaborazione cui il sopraggiungere di nuove ricerche non permise sviluppi totali e conclusivi, s'intenderà come le traccie del cammino percorso dal suo genio, meglio che nelle pitture compiute e oggi purtroppo deteriorate si trovi in questa innumerevole copia di schizzi illustrativi, di invenzioni fantastiche, di cartoni preparatorii. E allora chi rifletta un momento su ciò che ha visto sentirà venirgliene un senso divino di chiarezza. E' questo il richiamo delle schiette qualità della nostra razza recato da colui che ne fu uno dei più perfetti esemplari. In questo momento di esasperato snobismo che sotto la pretesa di derivare dall'amor fo cromatismo orientale non so quale raffinatezza, nasconde solo il fascino morbido e perverso dei decadimenti putridi, il monito di Leonardo giunge come un richiamo di altissimo valore morale alla tradizione virilmente organica dell'occidente. E non bisogna lasciarlo cadere.

L'arte non è una astrazione, ma è l'esaltazione più nobile della vita; dalla vita quindi non va disgiunta mai. In questo giorno centenario della sua morte ricordiamo e meditiamo la lezione di Leonardo. Sarà la migliore delle commemorazioni.

Antonio Maraini.

La celebrazione si farà l'11 maggio

Fin dal marzo scorso un Comitato Nazionale creato dal Ministro della P. I. e avente a presidente onorario Paolo Boselli e a presidente effettivo l'on. Mario Cermenati, attese alla elaborazione di un solenne programma di festeggiamenti, da svolgere in Italia ed in Francia, il cui inizio doveva aver luogo in Campidoglio il 2 corrente. Per ovvie ragioni politiche, e dato anche il carattere internazionale della cerimonia, il Comitato ha ritenuto opportuno rinviare all'11 maggio la celebrazione ufficiale della ricorrenza centenaria. La commemorazione si terrà nella sala degli Orazi-Curiazi, cui le agghindate scenografie del cav. Cesari conferiscono un così tipico aspetto, alla presenza del Re, del ministro della P. I. e di un largo stuolo di personaggi cospicui nel mondo rappresentativo e in quello intellettuale, nazionale e cosmopolita. Parleranno il sindaco di Roma, l'on. Berenini, l'on. Cermenati, monsignor Duchêne per il ministro della P. I. di Francia e per l'Institut de France, il prof. Favaro per i Lincei, il prof. A. Venturi per il mondo artistico. Contemporaneamente avranno luogo conferenze vinciane nelle principali città d'Italia. Alla commemorazione capitolina, che sintetizza l'omaggio della Patria al grande enciclopedico, doveva fare riscontro a Parigi, il 2 maggio una cerimonia consimile, alla Sorbona, per iniziativa di un Comitato sorto in seno all'«Unione franco-italiana» con intervento del Presidente della Repubblica; ma dopo il rinvio romano è seguito il rinvio parigino, a tempo non ancora precisato. Altri numeri del programma sono i seguenti. Durante il mese di maggio, in Campidoglio, saran tenute il giovedì e la domenica conferenze vinciane miranti ad illuminare i vari aspetti del genio di Leonardo, e per ora sono date come certe quelle del prof. Favaro, sullo scienziato, del prof. Venturi sull'artista, del prof. Baratta sul naturalista, del dott. Calvi di Milano sulla biografia; e anche quasi sicure possono ritenersi una conferenza di un francese — il Seailles, o l'Hauvet o il De Nolhac — e del norvegese prof. Vangesten che tanta parte ha avuto nella superba pubblicazione di Cristiania riguardante l'anatomia di Leonardo. Ammiratori e studiosi moveranno in pellegrinaggio alla ridente terra di Vinci, e per l'occasione quel Comune murerà una lapide sullo storico castello destinato a diventare pubblico monumento e nel quale sarà custodita una completa raccolta vinciana e un altro pellegrinaggio prenderà la via verso la superba vallata della Loira per visitare nei pressi d'Amboise il castello di Clos Lucé dove il Maestro passò gli ultimi tre anni della sua esistenza e dove esalò l'ultimo respiro.

A cura dell'«Istituto di studi vinciani» saranno messi in vendita nella settimana ventura: 1° una *Miscellanea* di articoli e pensieri su Leonardo, scritti da italiani, francesi ed inglesi; 2° il primo volume della serie di *Monografie* vinciane, di Lionello Venturi, dal titolo: «*La critica e l'arte di Leonardo da Vinci*»; 3° l'*Autoritratto* di Leonardo secondo il disegno conservato nella Biblioteca Reale di Torino, ritenuto il più espressivo e il più suggestivo tra tutti.

* * *

Il *Comitato Nazionale* vedrà nel maggio esaurito il suo compito e quindi la sua ragion d'essere; rimarranno invece in vita due istituzioni di cui vogliamo far breve cenno ai nostri lettori perchè si sappia con quale tenacia di lavoro e di propositi si operi tra noi per collocare in piena ed autentica luce il pensiero di colui che il Vasari chiamò l'incarnazione della Divinità sulla terra».

Una è la «Reale Commissione Vinciana» fondata nel 1905 e presieduta dal professor Mario Cermenati, che successe al compianto senatore Blaserna nel maggio dello scorso anno. La Reale Commissione limita il suo compito alla preparazione del *Corpus vincianum*, cioè alla edizione integrale di tutti i manoscritti leonardeschi esistenti riprodotti in facsimile coi mezzi più moderni e accompagnati dalle necessarie trascrizioni. Dal 1905 al 1910 l'attività della Commissione fu quasi nulla; dal 1911 al 1918 attese sotto il Blaserna alla raccolta fotografica dei manoscritti vinciani sparsi per l'Europa (meno quelli della Germania e dell'Austria-Ungheria, un centinaio, dove i fotografi non poterono recarsi a causa della guerra), alla loro classificazione e trascrizione. Dal maggio 1918 a oggi, e cioè in undici mesi di lavoro, la Commissione stabilì dopo lunghe ed animate discussioni i criteri di massima da adottare per la pubblicazione del «Corpus vincianum», e continuò la trascrizione dei manoscritti affidandola ai paleografi dottor Buzzi, dott. Carusi, i quali fino ad oggi han trascritto 4/5 del materiale raccolto, e cioè oltre 5000 fogli. Il «Corpus» comprenderà inoltre, coi facsimili dei fogli originali, una trascrizione diplomatica e una trascrizione critico-interpretativa. Quasi un intero codice di circa 400 pagine è pronto per la stampa, la quale sarebbe stata effettuata per il maggio corrente se le condizioni del mercato non avessero ritardato l'accordo con l'editore; accordo che solo attende, per diventare esecutivo, l'approvazione del ministro e tutte le altre formalità prescritte dalla legge. Il citato codice (British Museum 263) sarà pubblicato entro l'anno 1919.

Accanto alla Commissione Reale, ma con piena indipendenza, opera un «Istituto di studi vinciani» che l'on. Cermenati lo scorso anno fondò e presiede, al cui finanziamento provvidero sei generosi figli di Lombardia con oltre un milione di lire. Sono costoro il comm. Aldo Borletti, che si quotò per mezzo milione; il comm. Silvio Bitchetti, che dette lire trecentomila; i cavalieri Edoardo e Luigi Spadaccini, che offrirono lire centomila; i cugini cavalieri Ernesto e Giuseppino Redaelli, che offrirono pure lire centomila; e infine un simpatico gruppo di genovesi che donò lire 32,250 pel tramite del comm. Michele Giela. L'Istituto per l'attuale crisi di alloggi, non ha ancora una sede propria; ma la troverà quanto prima e degna della sua alta missione.

Quale programma svilupperà l'Istituto? Da nostre particolari informazioni sappiamo che è suo proposito coordinare e commentare le carte vinciane, illustrarne e divulgarne il contenuto, rendere in altri termini accessibile al gran pubblico la materia del «Corpus» che, rimarrebbe altrimenti riserbato esclusivamente agli studiosi di Leonardo e ai dotti specialisti della materia. Intanto ha iniziato questa sua opportunissima azione incaricando una teoria di studiosi competenti di adunare e commentare in dense monografie originali alcune manifestazioni dell'ingegno di Leonardo, e a tutt'oggi ben ventiquattro lavori sono in preparazione. In fatto di coordinamenti per materie l'Istituto pensa di provvedere alla compilazione di un testo integrale e definitivo del «Trattato della Pittura», di ricostruire un testo completo sull'idraulica vinciana con una revisione critica del «Trattato del moto delle acque», di raccogliere in un corpo organico tutto il materiale anatomico per riordinare quei «libri di anatomia» ai quali il Maestro aveva posto mano. Altri campi di attività saranno le traduzioni e le ristampe di antichi scritti su Leonardo, gli incoraggiamenti ed i sussidi per chi brami, soprattutto se si tratti di giovani, orientare le proprie ricerche nella vita e nelle opere di Lui, la creazione di una biblioteca e di una raccolta vinciana, la diffusione del suo pensiero mediante conferenze da tenere preferibilmente nella sede dell'Istituto, in attesa della creazione in Roma di un «Collegio d'Italia» con cattedra vinciana; e infine la pubblicazione di una rivista trimestrale, dal titolo «Archivio vinciano» che uscirà nel secondo semestre dell'anno in corso.

Programma vasto e nobilissimo intorno al quale non potranno non fiorire le simpatie di tutti coloro che, per il proprio e l'altrui perfezionamento, inchinano l'animo al culto dell'umana grandezza.

VICE.

La Commissione per il monumento a V. E.

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, on. Bonomi, sono stati nominati membri della Commissione reale del Monumento a Vittorio Emanuele II, con recenti decreti luogotenenziali i pittori professor Ettore Tito e Adolfo De Carolis. A coprire uno dei posti di vicepresidente della Commissione reale, rimasto vacante dopo la morte del senatore Giulio Monteverde, è stato chiamato, con decreto luogotenenziale, lo scultore Leonardo Bistolfi.

La Commissione reale sarà convocata entro il mese di maggio.

I desiderata dei comici accolti

MILANO, 2. — L'accordo fra i comici ed i capocomici è stato raggiunto completamente, tanto per la compagnia Gandusio, che ha riprese le rappresentazioni, quanto per la compagnia Ruggeri, che le riprenderà questa sera, avendo i due capocomici accettato completamente il memoriale presentato loro agli attori.

Grandiose dimostrazioni in Dalmazia

La festa dei R. Carabinieri a Zara

ZARA, 30.

Oggi ebbe luogo per la prima volta in Dalmazia la festa dei Reali Carabinieri, che diede adito a nuove imponenti manifestazioni patriottiche, quale mai ancora Zara vide. Prima delle sedici, ora stabilita per l'inizio della cerimonia, la piazza delle Erbe era gremita di popolo. Le truppe della Brigata «Savona», schieraronsi ai lati della piazza mentre le Associazioni cittadine con bandiere e rappresentanze delle autorità cittadine e statali presero posto presso la tribuna ufficiale. Accolto dalla Marcia Reale giunse il generale Squillace comandante della 60.a Divisione, con un brillante seguito, che passò in rivista le truppe della Brigata «Savona», la compagnia dei carabinieri, il plotone dei marinai, le guardie di finanza. Terminata la rivista il Generale ritornò alla tribuna e tra un religioso silenzio disse: «Ho voluto oggi raccogliere le eroiche truppe della Brigata «Savona», per distribuire ad alcuni valorosi il ben meritato premio al loro valore. Questa festa assume oggi significato altissimo, perchè vi assistono i nostri fratelli dalmati, per la terza volta riuniti nel grembo della Gran Madre». Continua indi parlando del valore dell'Esercito e chiude inneggiando alla Dalmazia italiana, al Re.

Le parole del Generale suscitano irrefrenabili scoppi di applausi. Segue la decorazione dei soldati premiati. Il Comitato delle donne zaratine con a capo la signora Ziliotto appendono sui petti dei valorosi le degne ricompense mentre l'enorme folla applaude calorosamente. Viene poi decorata la bandiera. Al passaggio del glorioso vessillo della Brigata «Savona» il pubblico scoppia in un lungo applauso come pure quando vengono distribuite le Croci di guerra ai soldati e carabinieri.

Terminata la cerimonia le truppe sfilarono dinanzi al Generale e le autorità intervenute alla Riva Nuova, gremita di popolo. I carabinieri a cavallo stentavano tenere indietro la folla accalcantesi.

Fu uno spettacolo indimenticabile e commovente vedere sfilare le magnifiche truppe d'Italia, mentre un tiepido sole primaverile inargentava le acque del mare.

Il canto degli inni patriottici alternavasi con le grida di *Viva l'Italia, Viva l'Esercito e la Marina, Viva il Re e la Regina*. Terminata la rivista si formò un imponente corteo di oltre diecimila persone che percorse le vie cittadine tra il giubilo irrefrenabile della popolazione. Dinanzi al Teatro Verdi il corteo si fermò e la folla lo invase tosto. In batter d'occhio era gremito. Il tenente colonnello dei carabinieri Luciano Merlo, tenne un'ammirata conferenza su l'arma dei carabinieri riscuotendo applausi entusiastici. Quando nel principio del suo discorso disse che la Dalmazia era per sempre redenta, tutto il pubblico balzò in piedi improvvisando un'indimenticabile dimostrazione, un vero delirio. Tutti in piedi sventolavano i fazzoletti, le bandiere, gridando, urlando dalla gioia. Era veramente l'anima zaratina che in quel momento si sfogava con impeto irresistibile.

Terminata la conferenza si riformò il corteo che si recò all'Hôtel Bristol ove alloggia il maggior generale Squillace per fargli una dimostrazione di affetto. Indi il corteo continuò e si sciolse senza incidenti in piazza Plebiscito. Ormai non si passa giorno senza che Zara non manifesti il suo supremo volere di essere annessa all'Italia. Questa volontà si fa ogni giorno più forte e nessuna forza al mondo riescirà a mutar di propositi la popolazione italiana della Dalmazia che vuole o morire o vivere coll'Italia.

Dimostrazioni a Sebenico

SEBENICO, 1.

Ieri dopo pranzo numerosi villici di questo distretto improvvisarono una imponente dimostrazione di simpatia all'Italia. Da diversi villaggi grandi masse di popolo vennero in città e si fermarono prima innanzi al Municipio, quindi sotto la Prefettura, in ultimo presso l'edificio dove si trova il Comando militare, acclamando al sindaco Scopinich, al commissario civile dott. Madirazza ed al comandante di brigata generale cav. Saccomani. Si tennero discorsi patriottici e vi fu grande entusiasmo.

Il sindaco Scopinich, il commissario dott. Madirazza e il generale cav. Saccomani, per le grandi simpatie acquistate nel distretto, vennero fatti segno a speciali ovazioni. La banda musicale qui di stazione si unì al corteo per rendere ancora più solenne la patriottica dimostrazione. Venne suonata la Marcia Reale acclamatissima.

Francia e Belgio per l'Italia

PARIGI, 30. — Il Presidente della Repubblica francese manda al giornale *Franco-Italie*, organo dell'Associazione italo-francese, il seguente messaggio che sarà pubblicato insieme con le dichiarazioni di parecchi ex-Presidenti del Consiglio ed ex-Ministri:

«L'Italia e la Francia strettamente unite nella guerra, resteranno unite nella pace. Nulla le separerà. Un raffreddamento della loro amicizia sarebbe una catastrofe per la civiltà latina e per l'umanità. La Francia, fedele ai suoi impegni, alle sue simpatie ed alle sue tradizioni, conserverà le sue mani congiunte alle mani d'Italia.»

LIEGI, 30. — Un gran numero di studenti, preceduti da una bandiera italiana, hanno manifestato nelle strade di Liegi la loro simpatia per l'Italia.

Essi si sono recati davanti ai Consolati di Francia e d'Italia, acclamando vivamente. Hanno quindi telegrafato le loro felicitazioni all'on. Orlando.

BRUXELLES, 30. — Si è costituita in Bruxelles la *Société des Amitiés italiennes* con lo scopo di far meglio conoscere l'una all'altra, l'Italia e il Belgio.

BLOIS, 30. — Durante la seduta del Consiglio Generale, il deputato Berger, ex-comandante allo Stato Maggiore francese in Italia, ha inviato un commosso saluto agli italiani ed ha dichiarato che la Francia e l'Italia sono due sorelle la cui amicizia è inalterabile.

BOURG, 30. — Il Consiglio Generale dell'Ain ha approvato un voto presentato da Messimy, ex-ministro della guerra, nel quale è detto che la Francia e l'Italia sono unite dalla fratellanza della razza, dalle sofferenze che l'Italia ha accettato volontariamente venendo nobilmente a schierarsi a fianco della Francia nell'aprile 1915. Il voto porge inoltre alla nazione italiana e al suo Governo, nella grave crisi morale politica che attraversano espressioni di affettuosa e fraterna simpatia.

La decadenza del Re del Montenegro non riconosciuta dagli Alleati

LONDRA, 1.

Alla Camera dei Comuni un deputato chiede se sia vero che il Re Nicola del Montenegro fu dichiarato decaduto dal trono da un atto dell'Assemblea del popolo montenegrino e se sia esatto che il Montenegro è stato ora incorporato al territorio del Re di Serbia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri risponde che una assemblea riunita a Podgoritza nello scorso novembre annuncia la decadenza del Re Nicola e la riunione del Montenegro alla Serbia. La decisione dell'assemblea però non è stata riconosciuta dal Governo britannico.

Intesa intellettuale anglo-italiana

LONDRA, 29.

Lord Trewen ha presieduto nel pomeriggio di oggi all'Hôtel Claridge la terza conversazione organizzata dagli amici del movimento italiano. Queste riunioni hanno lo scopo di far meglio conoscere ed amare l'Italia, la sua letteratura e la sua musica. Lord Trewen, augurando il benvenuto ai rappresentanti dell'esercito e della marina italiana ha detto:

«In ciò che riguarda la marina da guerra esiste una stretta parentela fra le due nazioni che dipendono tutte e due dalla potenza marittima. Una delle grandi speranze d'Italia è stata quella di liberare l'Adriatico dalla dominazione austriaca e tedesca».

Cile e Perù dinnanzi alla Lega delle Nazioni

BUENOS AYRES, 2.

Il Congresso socialista pan-americano ha approvato una domanda della Delegazione peruviana diretta ad ottenere che le questioni territoriali fra il Chilì e il Perù siano sottoposte alla Lega delle Nazioni.

I TEATRI

"Bohème" e "Aida" al Costanzi

Domani, sabato, si riaprirà il *Costanzi* per una nuova stagione lirica, che promette di essere il degno proseguimento di quella brillantissima, terminata due settimane or sono in seguito alla nota agitazione dei professori d'orchestra. Si darà la *Bohème*, della quale saranno interpreti, oltre a Gina Viganò, artista leggiadra e valorosa, già assai applaudita nelle vesti di *Mimì*, il tenore Gubellini, l'eccellente baritono Franci, la signorina Rita Nela, il Daniele, il Pellegrini e il Di Cola. Domenica, alle 17, l'*Aida* con la signora Zola Amaro. L'orchestra sarà diretta dal maestro Tedolfo De Angelis. Quanto prima, ripresa della *Madama Butterfly*, e poi la nuova opera del maestro argentino Boero: *Tucuman*.

La serata della Cristoforeanu al Quirino

Per la serata d'onore di Florica Cristoforeanu il «Quirino» era mercoledì sera più che gremito. La vivacissima e deliziosa cantatrice ebbe quelle feste cui è ormai avvezza: applausi al suo apparire, scroscianti acclamazioni ai brani più notevoli di *Vita d'artista* e ad ogni fin d'atto, pioggia di fiori ed offerta di ricche ceste sulentissime e di cospicui doni, dopo aver danzato, tra il secondo e il terzo atto, col maestro Pichetti, il *Pichetti s'Ise*, di cui si volle il bis.

Al successo di questa nuova danza cooperò una elegantissima *toilette* della Cristoforeanu e la buona disposizione del pubblico ad applaudire. Nulla più: che il *Pichetti s'Ise* non vale più del più modesto valzer.

Stasera la «Città di Milano» torna alla *Pompadour*.

Al MORGANA. — Molto pubblico ieri nei due spettacoli festivi. Nella *Tosca* Augusta Oltrabella seppe farsi molto applaudire insieme al tenore Volpi, artista ottimi. Nella *Trovatore* Elvira Diana ebbe campo di rivelarsi cantante di primissimo ordine. Le furon degni compagni il tenore Angelada e il baritono Bastola. Oggi riposo e sabato prima rappresentazione del *Trovatore*.

Al MANZONI, stasera si replicherà l'*Andrea Chénier*. Quanto prima la *Carmen*.

All'ELISEO. — Questa sera una novità interessante: la nuovissima operetta del maestro Masini, o libretto di Paolo Reni: *Se ti pizzico*. Il maestro Masini è favorevolmente noto per un'altra graziosa felice operetta: *I milioni di Miss Mabel*. Di *Se ti pizzico* saranno interpreti principali Rita Cayro e Alfredo Petroni.

All'ADRIANO. — Ricordiamo che lo spettacolo di stasera è a beneficio della famiglia del compianto poeta romanesco Orazio Giustiniani. Fregoli darà un programma interessantissimo e variato.

All'ARGENTINA nei due spettacoli di ieri, *Fedora* e la *Fedeltà* accorse un grandissimo pubblico, che applaudì calorosamente la Melato, il Betrone e gli altri ottimi interpreti della Compagnia diretta dal comm. Virgilio Talli. Questa sera la brillantissima commedia di Castelvecchio: *La donna romantica e il medico omeopatico*, speciale interpretazione della Melato e del Betrone.

Al VALLE. — Stasera si dà *Non tradisco mio marito*; domani *Loute*.

In onore di Pasquariello al "Margherita"

sono annunciati gli spettacoli d'oggi, alle ore 6 ed alle 9.30. Inoltre addio di *Perlowa* e di *Dolly Mavani*; *Fortunello e Cirillino*, ecc. Domani: *Bobrin*.

Sala Umberto I

Fassio, il comicissimo, fu accolto trionfalmente dal pubblico nel suo debutto di ieri.

Il *cav. Gelli* conosciutissimo nei salotti mondani, riscosse applausi infiniti nel suo numero di imitazioni.

Il piccolo *Agostino* manda in visibilio il pubblico e grandi e piccoli fanno a gara per tributargli feste ed applausi.

Undici fiabette bislacche di Gian Bistolfi

Gian Bistolfi pubblica un suo nuovo libro per fanciulli: *11 F. B.* (Editore: A. Mondadori — Roma).

Queste *Undici Fiabette Bislacche* sono una collezione varia di racconti, di poesie, di commedie, di fantasie, in cui l'autore, già tanto caro al pubblico dei piccini e dei grandi, per i suoi molti volumi, riafferma quella sua chiara e luminosa tendenza a trarre dall'umile vita le visioni della inesausta e incorrotta poesia della bellezza e della bontà.

Il volume è illustrato molto originalmente da E Toddi, con una serie di simboli artisticamente e rappresentativamente espressivissimi.

La traversata dell'Atlantico in aeroplano

NEW YORK, 1.

Si ha da San Giovanni di Terranova che Raynham è partito alle ore 15 per la traversata dell'Atlantico. Hawker lo seguirà probabilmente fra un'ora.

Nuovi treni e nuovi orari

Dal giorno 3 maggio corr. saranno attivate le seguenti modificazioni d'orario:

Linea Torino-Roma — Viene istituita una nuova coppia di treni diretti fra Torino e Roma: arrivo a Roma alle ore 20.40 e partenza da Roma alle ore 8.20.

Il treno accelerato 11 Genova-Roma viene anticipato in partenza da Grosseto e giungerà a Roma alle 20.40 anzichè alle 20.20.

Linea Milano-Roma — Viene istituita una coppia di treni diretti fra Milano e Roma: arrivo a Roma alle 21.20 e partenza da Roma alle 20.30, avvertendo che il nuovo treno Roma-Milano inizierà la sua partenza da Roma la sera del 2 maggio corr.

Il treno diretto 21 che giunge alle 21.45 viene reso accelerato e arriverà a Roma alle ore 24.

Il treno 1717, ora limitato a Chiusi viene prolungato fino a Roma ove giungerà alle 18.15 sostituendo da Chiusi a Roma il treno merci con viaggiatori ora in arrivo a Roma alle 6.35.

Il treno diretto 22 partirà da Roma alle ore 7.45 anzichè alle 7.30.

Linea Roma-Ancona — I treni 1744 e 607, attualmente limitati tra Foligno e Roma vengono prolungati fino ad Ancona.

Treno 604 viene anticipato in partenza da Roma alle 12.15 anzichè 12.55.

Linea Roma-Napoli — Il treno 1503 partirà da Roma alle 7.20 anzichè alle 7 ed il treno 1510 da Napoli viene anticipato ed accelerato con arrivo a Roma alle ore 7.5 anzichè alle 9.5.

CRONACA DI ROMA

Case e pigioni

Fino a questo momento non sono stati ancora pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» i due decreti coi quali le LL. Eccellenze i ministri Facta e Ciuffelli hanno consumato la più grande ingiustizia contro una intiera classe di cittadini di Roma che non hanno altro demerito che quello di pagare puntualmente le gravissime imposte. Ma dalla pubblicazione di giornali più o meno ufficiali e dai comunicati del Ministero ne conosciamo il contenuto articolo per articolo, sicchè possiamo stabilire che il testo ufficiale varierà al più di qualche virgola.

«Consumatum est».

E' inutile farsi illusioni. I nostri avversari hanno stravinto perchè non solo è stato emanato il decreto che accoglie tutti i loro postulati circa le abitazioni, ma, incredibile a dirsi, è stato anche emanato un altro decreto concernente i fitti dei negozi, sul quale, per verità, le opinioni della stampa — anche quella avversa sistematicamente ai proprietari — erano discordi perchè sembrava che la classe dei negozianti, che ha fatto guadagni leciti e illeciti non meritasse favoritismi di Governo ai danni di un'altra classe su cui si sono imposte le più dure restrizioni.

E' inutile fare la storia retrospettiva. Al più si può constatare che di un problema economico si è fatto un problema politico, Peggio, facendone un problema politico, si è discesi a quistioni regionali.

Ha trionfato la mentalità ristretta di coloro che di questo grande problema delle abitazioni non hanno visto altro che il lato personale ed egoistico di un possibile aumento di fitto del 10 o del 20 per cento che dissestasse i loro familiari bilanci.

Questo spavento ha trovato eco nel cuore del Ministro di Giustizia che partendo dal falsissimo presupposto che a Roma le pigioni fossero più care che altrove (leggi Milano) ha ritenuto che si dovesse dare una severa punizione ai proprietari di Roma, senza accorgersi che egli — Ministro di Giustizia — partiva da un errore di fatto, per consacrare una mostruosità di diritto.

Egli ha ceduto alle pressioni interessate ed egoistiche di una parte della cittadinanza senza accorgersi che non solo ledeva gli interessi dei proprietari, ma anche quelli di coloro che non trovano casa, compromettendo per giunta con deplorevole leggerezza tutto l'avvenire edilizio di Roma.

Avremo — è molto probabile — una agitazione di inquilini che non trovano casa. Vedremo come se la caverà il Ministro di Giustizia.

* * *

Occorre dimostrare un'altra volta — a cose fatte — che il motivo che ha indotto il Governo ad emanare provvedimenti speciali per Roma è falsissimo e destituito di ogni serio fondamento, arbitrario nelle premesse, cervellotico nelle conclusioni ultronee?

Può il condannato avere la parola per dimostrare l'errore giudiziario e ricorrere in grazia?

E' dignitoso da parte nostra dare questa dimostrazione.

E' utile — nel senso di far capire a chi non vuole intendere, la enorme ingiustizia dei provvedimenti presi.

Non ci facciamo soverchie illusioni in proposito. Tuttavia — a scarico di coscienza — vogliamo riassumere qui i principali argomenti che abbiamo portato in pubblico ed in privato, per impedire o attenuare i provvedimenti presi.

Sono i seguenti per sommi capi.

1. — Non esser vero che i fitti di Roma siano più cari di quelli di Milano. Cifre alla mano, con una statistica improvvisata cogli scarsi mezzi che avevamo a disposizione abbiamo dimostrato che i fitti erano uguali o inferiori. Non pretendevamo certo di aver fatto una statistica con forme rigorosamente scientifiche — ciò questo nemmeno Stato e Municipi sono in grado di fare —. Ma di avere contrapposto ad una affermazione isolata e cervellotica, qualche cosa di più serio e concreto.

Soggiungevamo:

2. — Anche dato ma non concesso che a Roma vi siano stati uno o due — e magari cento proprietari — che avendo avuto, per mera combinazione dei locali liberi, ne profittarono per «accettare» (non per chiedere) i prezzi alti o altissimi che venivano loro offerti con molta insistenza e con molte raccomandazioni dagli stessi richiedenti, costretti per forza di cose, ad aumentare le offerte mettendosi in concorrenza fra loro, questi fatti isolati, essendo il risultato di un momento eccezionalissimo e perciò con contratti a brevissime scadenze, non potevano costituire le basi di una statistica seria.

Perchè la statistica si fa — almeno così ci insegnano nelle università — sulla base di grandi cifre medie e su lunghi periodi di tempo.

Per fare, con qualche fondamento, una statistica comparata fra i fitti di Milano e di Roma, bisognerebbe prendere la media dei fitti di un gran numero di fabbricati di Milano e di Roma in identiche condizioni (cosa quasi impossibile) e per il periodo di almeno un quinquennio.

Questo enorme lavoro non potrebbe esser fatto che con grandi difficoltà dai due Comuni. Tanto meno poteva esser fatto dal comm. Stucchi o dagli impiegati del Ministero di Grazia e Giustizia. Perchè se il primo aveva una conoscenza del tutto empirica, personale ed interessata dei fitti di Milano, i secondi avevano una conoscenza del pari empirica, personale ed interessata dei fatti di Roma. Si chè mal faceva il Ministro di Italia a fondare un suo decreto su questo elemento fondamentalmente erroneo e sospetto.

3. Che quando anche fosse provato, in modo serio, che i fitti di Roma sono più cari di quelli di Milano questo non giustificava che si prendessero misure speciali di rigore contro i proprietari di Roma perchè è fuori di dubbio, senza bisogno di statistiche, che i fitti di Milano sono più cari di quelli di Sgurgola e quindi era altrettanto giustificato che la diceresna che si fa fra Milano e Roma fosse fatta anche fra Milano e quella qualunque frazione di Comune italiana, dove i fitti sono certamente inferiori a quelli di Milano.

4. Che il fenomeno economico. Prezzo di affitto — di una determinata località — dipende da infiniti fattori di diversissima natura.

Fra questi principalmente:

A) *La domanda in confronto della offerta.* Tutti, anche i più accaniti nemici della proprietà edificata sono costretti ad ammettere che in questo periodo transitorio di fame di case, si va verificando il fenomeno — naturale del resto — che le famiglie e gli uffici, pur di trovare casa, sono costretti ad offrire premi vistosi all'inquilino in possesso dell'appartamento o a rincarare le offerte ponendosi in concorrenza.

Nè si può fare un capo di accusa ai vari proprietari di appartamenti sfitti, se accettano queste offerte le quali il più delle volte sono anche raccomandate da persone autorevoli. I grandi istituti edilizi possono sempre mettere a disposizione di chi li vuole gli archivi delle raccomandazioni e le liste delle prenotazioni.

Nè si può ascrivere a colpa dei proprietari di case se mancano sul mercato abitazioni libere perchè questa mancanza deriva principalmente da una nefasta politica di Governo in fatto di abitazioni che ha impedito, impedisce ed impedirà per un pezzo ogni attività edilizia, per modo che questa crisi si andrà sempre più aggravando.

Corollario. Soltanto col ritorno a principi più liberali i prezzi potranno diminuire col ristabilirsi della legittima concorrenza.

B) *La località.* Un negozio o un appartamento in via del Corso, ancorchè come prezzo di produzione, area compresa, sia per avventura costato meno dello stesso negozio o appartamento, poni il caso, costruito a Monteverde, tuttavia troverà offerenti a un prezzo molto superiore.

Perchè è ovvio che Aragno o il Circolo della Caccia, o la succursale di una banca, o la famiglia X preferiscono (ed hanno le loro buone ragioni di convenienza) pagare un prezzo maggiore per rimanere dove sono (ed eventualmente lo pagheranno malgrado ogni legge in contrario) piuttosto che trasferirsi a Monteverde pagando una pigione dieci volte minore.

Questo non è un fenomeno particolare di Roma, ma è ovvio e comune in tutti i centri abitati grandi o piccoli.

A Parigi nei dintorni di — *Place de la Bourse* — dell'*Opéra* — *Rue de la Paix*, tre o quattro metri quadri di terreno o di ammezzato si pagano tranquillamente mille franchi al mese senza suscitare scalpori, mentre lo stesso locale in qualsiasi altra località di Parigi, ed a maggiore ragione in provincia sarebbe infinitamente meno.

C) *Il movimento.* Perchè è noto che in periodi di grandi a..uenze — esposizioni — feste — pellegrinaggi — estate o inverno — annate prospere o cattive — sviluppo economico o stasi, prosperità o miseria — la stessa camera nella stessa via o nello stesso albergo tende a valere più o meno. Perciò non può far meraviglia che in una città come Roma che si suppone destinata ad un grande sviluppo economico, commerciale-industriale i fitti tendano al rialzo. Dovrebbero rallegrarsene solo i padroni di casa, ma tutti, a cominciare dal Governo che questo sviluppo vuole... a parole, se non avessimo a che fare con gente miope e di vedute ristrettissime, ma che sembra porre tutto in opera per impedire il libero svolgersi della ricchezza e delle attività industri.

D) *L'individuo — o meglio le parti contraenti.* Perchè tanto chi dà quanto chi prende in affitto, tanto chi compra quanto chi vende, non sono generalmente degli imbecilli, degli inabilitati, degli interdetti, dei minori ai quali si debba tutela, ma sono individui coscenti e pratici i quali considerano l'utilità reciproca ed in base a questa determinano liberamente il prezzo.

Ora di tutti questi fattori economici — e se ne potrebbero aggiungere molti — Sua Eccellenza il Ministro di Grazia e Giustizia non ha tenuto nessun conto pronuba la stampa di partito e di classe la quale può cantare vittoria.

Ha perfettamente ragione. Quando si riesce ad indurre un Ministro a regolare con criteri politici un fenomeno essenzialmente economico si può bene a ragione menarne gran vanto, sopratutto se questo Ministro è proprio quello della giustizia.

* * *

Nè noi possiamo batterci il petto e recitare il *mea culpa*, perchè chi è costretto a subire una sopraffazione legale non è mai in colpa.

Il Ministro di giustizia nei suoi due decreti ha fatto una violenza non solo a principi di diritto universalmente ammessi e non ancora aboliti meno che nella Russia dei Soviets che già se ne pente e se ne duole e vuol tornare all'antico, ma anche ai principii di economia politica ugualmente ammessi dall'universo mondo e non ancora aboliti, per la semplice ragione che non possono abolirsi.

Egli, in buona sostanza, ha decretato:

Che il diritto dell'inquilino di rimanere nell'appartamento occupato è intangibile, ancorchè l'inquilino non sia per qualsiasi ragione — anche di moralità — gradito al proprietario o agli altri inquilini;

che il proprietario non ha la facoltà di dare nè gratis, nè a prezzo, la casa a parenti, amici, conoscenti.

che il proprietario non ha facoltà di aumentare i fitti qualsiasi possano essere le variazioni della moneta, le spese di manutenzione, le imposte, le proprie necessità;

che il proprietario non ha facoltà di esercitare nella sua casa un'industria, un commercio, un'arte o una professione che dispiacciano ai suoi inquilini.

Che cosa resta al proprietario se non il dovere di pagare le tasse?

Il rospo, anzi i due rospi sono duri a ingoiare per i proprietari di case di Roma. Ma su tutto ciò può rallegrare e rallegra quei moltissimi inquilini che — comunque sono al possesso di una casa e la tengono da padroni assoluti ed intangibili; non può certo rallegrare quegli altri moltissimi che cercano affannosamente una casa a qualunque prezzo.

Costoro si arrangino come possono — ed aspettino che Stato — Comuni e Provincie costruiscano coi denari dei contribuenti.

Aspetteranno un pezzo e forse si accorgeranno quando e se le case saranno costruite di esser caduti dalla padella nella brace.

Non può rallegrare nemmeno tutti quegli ingenui imbecilli che hanno fiducia che Roma possa diventare in breve termine una capitale degna della nuova Italia.

Perchè una grande capitale è un agglomeramento di case di affitto.

E non ci sarà nessun pazzo che verrà a costruirle.

Ma questa è la politica del Governo in fatto di abitazioni.

Non è ancora il momento di ribellarsi. Carità di patria lo impone.

Però è desolante vedere in chi regge la cosa pubblica una mentalità ristretta e retriva.

ERNESTO ARBIB.

Il Primo Maggio della "Tribuna,, a Velletri

Riuscitissima la gita organizzata ieri 1.o maggio, fra gli addetti al nostro giornale a Velletri, la bella e ridente città del Lazio così piena di gloriosi ricordi storici e di opere d'arte.

I componenti la gita, una trentina, partiti col treno del mattino, trovarono alla stazione il cav. prof. De Julilis, preside del R. Istituto tecnico di Velletri e nostro egregio e solerte corrispondente, e l'assessore Augusto Ricci che condussero la comitiva al Municipio, il quale ha una superba sede nello storico palazzo di Giacomo della Porta (sec. XVI).

Dopo la visita del Museo e delle magnifiche sale, con squisita cortesia, il prosindaco avv. Mariano Pieroni offerse ai nostri compagni di lavoro il «vermouth» d'onore e portò un caldo saluto alla «Tribuna» e al suo direttore.

A nome di tutti rispose ringraziando per le accoglienze il cav. Gentilli, che portò un fervido saluto a Velletri in questo Primo Maggio della vittoria, I gitanti si recarono, gentilmente invitati, a visitare la Stazione enologica sperimentale, accolti dal prof. cav. uff. Angelo Longo, che illustrò brillantemente i nuovi metodi di coltivazione della vite.

Alla trattoria delle Capannelle ebbe luogo il pranzo. Alle frutta si scambiarono brindisi e saluti il prof. De Julis, l'assessore Ricci, il cav. Gentilli e il nostro Faparazzo. Il poeta dialettale Lello Moriconi declamò applauditissimo, toccanti poesie del suo recente volume: «Er quaderno de la guera» e Augusto Astolfi disse con molta verve il «Quo Vadis» del poeta romanesco Giggi Pizzirani.

Ma'to applaudito il telegramma di saluto della redazione.

Nel pomeriggio la comitiva visitò la bella tenuta del prof. De Julis, dove videro i prigionieri austriaci, quasi tutti delle provincie tedesche, intenti ai lavori d'irrorazione delle viti. Ma data la festa dei lavoratori il prof. De Julis concesse loro vacanza e offerse il vino della pace. Alle 19 i gitanti fecero ritorno a Roma, pienamente soddisfatti per la magnifica riuscita della gita che varrà a cementare sempre più quei vincoli di affetto che legano la capitale alle floride città della nostra Provincia.

L'Assemblea della Lega Navale

La Sezione Romana della Lega Navale Italiana, ha tenuto la sua annuale Assemblea Generale dei soci, ed ha votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«I soci della Sezione di Roma della Lega Navale Italiana, riuniti in Assemblea Generale, plaudono alla fermezza incrollabile ed alla nobiltà tutta romana dell'atteggiamento dei delegati d'Italia alla conferenza della pace e reclamano che in conformità del plebiscito della Nazione, venga sancito l'imprescrittibile diritto d'Italia sopra tutte le terre italiane e specialmente sulla italianissima Fiume e sulla fedele Dalmazia».

Si procedette quindi alla elezione delle cariche sociali che risultarono nel tal modo: Presidente: on. Tosti di Valminuta — Vice presidente: Recanati — Consiglieri: Galanti, Lo Re, Rivalta, Bassan, Mistruzzi, Mancica, Montefiore, Padula, Ponti, Canoni, Giorgini, Nicotera, Apolloni — Revisori dei conti: Picasso, Ghiron, Conti Mario.

Il Comando Generale della Cavalleria e le promozioni.

(IV Sezione del Consiglio di Stato).

Il tenente-colonnello di cavalleria Pellegatta cav. Ambrogio, escluso definitivamente dal quadro di avanzamento e collocato in congedo provvisorio, ricorreva, a mezzo dell'avv. Franklin De Grossi, alla IV Sezione del Consiglio di Stato, che, con perspicua e diligente decisione, ritenne che il giudizio negativo, in precedenza emesso dal Comandante Generale dell'Arma, poteva aver preoccupato la coscienza dei componenti la Commissione Speciale chiamata a pronunziarsi a termini dei DD. LL. 20 giugno e 8 agosto 1915 e, che, quindi, illegalmente il negativo giudizio reso da S. A. R. il Conte di Torino, quale comandante Generale dell'Arma, era stato portato a conoscenza della detta Commissione: annullava, pertanto, il provvedimento di esclusione definitiva dall'avanzamento del ricorrente.

Presidente: senatore Sandrelli — Estensore: consigliere Di Donato — Difensore Erariale: avv. Lo Bianco Siena — Difensore del ricorrente: avv. Franklin De Grossi.

Cotone e vino all'Istituto dei Consumi

L'Istituto romano dei Consumi rende noto al pubblico che a datare da martedì, giorno 29 corrente inizierà la vendita di tessuti di cotone per conto del Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro ed ai prezzi dal medesimo stabiliti, i quali sono sensibilmente inferiori di quelli praticati dal libero commercio. La vendita avrà luogo in via Messina N. 31, piano terreno.

In seguito a recentissimi e importanti arrivi di vino ed ai cresciuti mezzi di trasporto l'Istituto si trova ora in grado di dare corso a tutte le ordinazioni di vino a domicilio che gli pervengono. L'Istituto ha pure ottenuto l'esclusività di vendita con deposito del vino Chianti della Società Italiana Produttori del Chianti, la quale garantisce il suo vino prodotto esclusivamente con uve delle colline del Chianti senza miscela con vini meridionali. Si praticano sconti agli Alberghi ed ai Ristoranti.

* * *

L'Ente Autonomo dei Consumi ci comunica i seguenti ribassi di prezzi:

Carne in scatole da chilogrammi 3 lire 0.75 l'etto. Da 1 chilogramma lire 7.30 — Salmone in scatole lire 2.85. — Latte condensato lire 2.10 — Carne suina a mezzo sale con osso lire 4 il chilogramma — Carne suina senza osso lire 4.30 — Tonno lire 0.85 l'etto. — Uova fresche lire 0.30 l'uno.

Domani 3, Invenzione della Croce.

Levata del Sole ore 5.6 — Tram. ore 19.7 (solari).

Levata della Luna ore 7.44 — Tram. ore 22.3 (solari).

Ave Maria ore 19.30 (solari).

Il Re visita la Mostra Cascella

nella Galleria Bragaglia

Questa mattina il Re si è recato a visitare la mostra personale di Michele Cascella, presentata dalla Casa d'arte Bragaglia, nella galleria di via Condotti.

Il Sovrano era accompagnato dai suoi aiutanti di campo ed è stato ricevuto dal Cascella e da A. G. Bragaglia.

Poichè i quadri di questo pittore, pur non rappresentando la guerra, sono dai luoghi della guerra ispirati, il Re si è particolarmente interessato delle opere d'arte esposte, interrogando il pittore e compiacendosi con lui. E' quindi passato ad osservare i ritratti fotografici d'arte che i Bragaglia eseguono, e ha voluto conoscere i mezzi tecnici con i quali vengono ottenuti.

Compiacendosi della iniziativa della Casa d'arte il Re si è interessato della prossima mostra di Fabiano che sarà aperta il 12, restando sino al 10 maggio quella di Michele Cascella.

Nozze Ruta-Tournés

Nella piccola, graziosa cappella delle Suore Sacramentine in Via Sistina 118, si sono celebrate le nozze fra la signorina Angela Ruta e il signor Tournès Enrico addetto al consolato di Francia a Costantinopoli.

Benedisse l'unione monsignore Pisani.

Testimoni per la sposa l'on. Santoliquido, e il signor Pica, per lo sposo i signori Barois e Noel segretari all'ambasciata. Assistevano alla cerimonia: la signora Barrère ambasciatrice di Francia, il signor Charles-Roux consigliere dell'Ambasciata, il console di Francia m. Ed Coulomb e la signora, il signor Roger segretario dell'Ambasciata, la contessa Kieschel de Minerbi e la signora Cattani, il conte e la contessa Pecci, il capitano Deslaumire con la sua signora, la signora de Borde, i signori Marini, il signor e la signora Franchetti, la signora Vila, il capitano Bottigmola, Mgr Kortaog, Mgr Dennas, ecc.

Le popolane trasteverine

al Presidente del Consiglio

Ad iniziativa dell'opera *Vita Morale* fu inviato all'on. Orlando il seguente dispaccio:

«Le donne popolane di Trastevere riunite in conferenza per *Vita Morale* mandano a nome di tutte le donne romane il loro plauso per l'atto nuovissimo di coraggio e di onore con cui ha scritto una grande pagina di storia della Patria. — Firmato: *Guglielmina Ronconi*».

A questo telegramma l'on. Orlando ha risposto alla prof.a G. Ronconi «Opera Vita Morale»:

«La ringrazio della cortese patriottica manifestazione di cui si è resa interprete a nome delle popolane di Trastevere che recarono sì nobile tributo di sacrifizi e di fede alla causa della Nazione. — Presidente del Consiglio: *Orlando*».

SPETTACOLI del 2 Maggio 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia del «Teatro Argentina»
Diretta da Virgilio Talli

VENERDI', 2 — Ore 21:

La donna romantica e il medico omeopatico
Commedia in 5 atti in versi di R. Castelvecchio

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Primavera

VENERDI' 2 — Riposo.

SABATO, 3 — Ore 21: Inaugurazione della stagione lirica di primavera:

LA BOHÈME

Esecutori: Vignò Gina, Melis Rina, Gabelli ni Pietro, Franci Benvenuto, Dentale Teofilo, Pellegrino Arturo, Di Cola Cesare. Dirett. Baldassarre.

DOMENICA, 4 — Unica recita diurna alle ore 17 a prezzi popolari:

AIDA

Protagonista Zola Amaro — Dirett. De Angelis.

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919

VENERDI', 2 — Ore 21:

Andrea Chenier

Esecutori: Rubini Clotilde, Di Franco Olga, De Giovanni Remo e Bartolini Giuseppe.

SABATO, 3 — Ore 21: La rappr. dell'opera:

CARMEN

TEATRO MORGANA
STAGIONE LIRICA

VENERDI', 2 — Ore 21:

Il Trovatore

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette «Città di Milano»

VENERDI', 2 — Ore 21:

La Pompadour

Protagonista Florica Cristoforeanu

ADRIANO — Compagnia Leopoldo Fregoli — Ore 21: *Programma variato.*

ELISEO. — Compagnia d'operette Bolsinea — Ore 21: *Se ti piace.*

NAZIONALE — Compagnia di operette G. Ricciol — Ore 21,15: *Si salvi chi può.*

VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracci. — Ore 21: *Non tradisco mio marito.*

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di Lo ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Danze scuola signorile.

I funerali del Primo Presidente

della Corte d'appello

Solenni, imponenti sono riusciti i funerali della salma del comm. Andreucci, perchè autorità, magistrati, avvocati e funzionari di Cancelleria si sono trovati alle dieci al Palazzo di Giustizia per rendere un doveroso tributo di stima e di affetto all'estinto.

La salma è stata trasportata a braccia dalla camera ardente alla porta principale del Palazzo di giustizia, da funzionari di Cancelleria e dai portieri della Corte e poi il corteo ha proceduto solenne fino alla chiesa del Sacro Cuore per l'assoluzione del cadavere, per proseguire poi fino a piazza di Spagna.

Reggevano i cordoni a destra il conte Santucci per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma; il comm. Schiralli procuratore generale alla Corte di Appello, il comm. Pasquinangeli per la Procura Generale della Cassazione; a sinistra il comm. Clavarino per il Consiglio di Disciplina dei procuratori; il comm. Bertacca per la Corte di Appello; il prefetto comm. Aphel, S. E. Facta, S. E. Persico per la Corte di Cassazione.

Seguivano poi il corteo i figli dell'estinto il cognato on. Cimorelli, l'on. Salandra, il ministro Riccio, S. E. Pasqualino Vassallo, S. E. Vanzo, presidente del Tribunale di Guerra e Marina, gli on. Sandrini, Storoni, Morisani, il comm. Rostagno della Corte dei Conti, il comm. Carugito dell'Avvocatura erariale, il presidente del Tribunale comm. Sesso, il Procuratore del Re comm. Facchinetti, il generale Vannugli, il generale Noseda e poi tutti i membri del Consiglio dell'Ordine e di Disciplina, moltissimi magistrati, avvocati, funzionari, ecc.

In piazza di Spagna hanno commemorato l'illustre estinto il comm. Schiralli, il conte Santucci, il comm. Bertacca, l'onor. Morisani ed infine per la famiglia, l'onor. Cimorelli.

Il corteo poi ha proceduto seguito dai parenti e dagli intimi fino alla Stazione perchè la salma sarà trasportata a Capriate al Volturno patria dell'estinto per essere seppellito nella cappella di famiglia.

Inviarono telegrammi di condoglianza S. E. il Guardasigilli on. Facta, il Primo Presidente della Cassazione S. E. Mortara, il Comandante generale dell'arma dei RR. CC., il prefetto Aphel, il questore Castaldi, il sindaco don Prospero Colonna, il presidente dell'Associazione dei magistrati italiani, i capi della Corte d'Appello di Milano, il Procuratore generale di Ancona gr. uff. Stuart, il Primo Presidente della Corte di Appello di Trani on. Mosca, il Rettore della R. Università degli studi di Roma Tonelli, il Presidente del tribunale militare, i capi dei tribunali del Distretto, il prefetto ed il presidente della Deputazione provinciale di Caserta.

Inviarono opure condoglianze, con preghiera di essere rappresentati ai funerali, il Primo Presidente della Corte d'Appello di Ancona gr. uff. Capriolo ed il Procuratore Generale di Lucca gr. uff. Manzoio.

Lo spaccio di Corso Vittorio Emanuele

Si è in questi giorni aperta la vendita delle derrate nello spaccio di Corso Vittorio Emanuele, gestito direttamente dal Ministero degli Approvvigionamenti.

E diciamo subito che è stato un successo completo. Gli acquirenti sono accorsi da ogni quartiere di Roma, sollecitati dai prezzi vantaggiosissimi. Ma si è subito verificato l'inconveniente da noi preveduto: malgrado l'ampiezza dei magazzini e la paziente opera dei carabinieri, la fila, la ressa, la folla erano impressionanti ed a momenti ostruivano parte del Corso, intralciando l'elasticità del movimento dei trams e dei rotabili.

Dubbiamo ripetere che un solo spaccio è assolutamente insufficiente, e che occorre sollecitare l'apertura di altre rivendite in vari centri della città. Comprendiamo le molte difficoltà d'ordine, diremo così, tecnico: prima fra tutte quella di trovare locali adatti, sufficienti, comodi.

Ed è perciò che torniamo a richiamare l'attenzione del ministero degli Approvvigionamenti sulla opportunità di accordarsi subito con l'autorità municipale, perchè le derrate di prima necessità siano poste in vendita, per conto del Ministero stesso, in tutti gli spacci della Annona comunale.

Se ciò non si facesse, e senza ritardo, la ottima e lodevole iniziativa dell'onorevole Nunziante non darebbe i frutti che per la sua praticità, per l'opera sua calmieratrice, è lecito attendersene.

Notevoli ribassi sulle carni suine

negli spacci di Giovanni Talacchi

Da domani, sabato, in tutti i macelli Talacchi, più sotto indicati, sono posti in vendita dell'ottimo affettato di salame romano, mortadella romana, mortadella di Bologna e salamini speciali detti *cacciatori*, al prezzo di L. 1.60 l'etto (sulla piazza L. 2.25); inoltre: cotiche di vero prosciutto a L. 0.35 l'etto (sulla piazza L. 0.70) e salsiccie affumicate, squisite, al prezzo di L. 10 al Kg.

Ecco la lista delle macellerie Talacchi: Piazza della Rotonda, 6 - Via Ripetta, 236-237 - Via Ripetta, 259 - Via del Serpenti, 38 - Via Salaria, 156 - Via Buonarroti, 50-52 - Via Palermo, 97 - Via del Lavatore, 46 Via Paolo Emilio, 15 - Via Pietro Cossa, 47, 49, 51 - Via Monte d'Oro - Via Emanuele Filiberto, 139 - Via dei Calderari, 27 - Via Napoleone III, 25 - Via Scipioni, 38 - Via Collina - Via Banchi Vecchi, 4 - Via Aurelia Via Urbana, - Piazza degli Otto Cantoni, 38 - Via Baccina, 2 - Via Basento, 64 Viale della Regina - Via Alessandria, 47 Via Tirso, 15-17 - Via Mocenigo, 19 - Via Candia, 7 - Via Cicerone, 31 - Via Banchi Nuovi, 128 - Via Cavour, 35-53 - Via Montebello - Via Labicana, 104 - Via della Croce, 9-11 - Via Appia - Piazza Mastrogiorgio, 40.

"A Piazza de Venezia,,

St, si rapisce che la guera allora
a petto a quela d'oggi era n'inezzia
e io poi vede chiaro a tutte l'ore
'rivammo sino a piazza de Venezzia
da quali ordegni che stanno qui fore!
gni coccola de quelli! E, va a la Svezia!
Ma pure 'n tempo mica era na pacchia
che gni botta fratello era na vecchia.

Quela e robba inventata da sti froci,
visto chiaro che nun ce la potevano
a guereggià co noi benchè feroci,
ma sai quante ne fanno e ne facevano!
E adesso come allora te li coci!
daje a invenià bojate e nun vincevano,
e noi co l'arme a tajo e co l'ardili
come sempre l'avemo oggi serviti!

Bruciorno Roma 'n giorno tonna tonna,
e ce diedeno er sacco e ce sfasciorno
Er Coliseo, le Terme, l'Antonna
ma li Romani mica la piantorno,
e allora che nun c'era la Madonna,
ar Nume Giove s'ariccommannorno
e co' l'ajuto suo zò bene a nomo
cantorno l'oche e li precipitonno!

Ce rimisero aceto, sale e ojo...
Ch'oggi vedenno la Rupe Tarpea,
che come sai sta accanto ar Campidojo.
gn'Italiano de Roma ce se bea,
e arisente in dur core que l'orgojo
d'esse de Roma e de gente prebbea!
e che le eredi le Furio Cammillo
era 'n maschietto de Piazza der Grillo!

Li puro fu 'na stragge come ho detto
de romani de Roma oggi Italiani,
ma mica come quela a Caporetto
co' st'arme a foco de sti pescicani!
Ma a noi nun ce se acciacca er pidocchietto
Avremo vinto! E quanno ar mi cospetto
te vedo sta sfilata de cannoni,
dico lassa fa Dio. So sempre boni!

Ciè chi me dice: «te ciai le patate,
«so chitare sfasciate sti cannoni,
«nun so più boni, ma che ve ne fate».
Chi ve dice de no, so calascioni,
ma ciavemo perchè ve lo capate
chi più ve garba, du prufessoroni
ma boni e rintonatelo er cantino
e se chiamano Diaz e Sonnino.

A. Sindici.

I congressi del giorno

Le madri e vedove dei caduti

Questo importante Congresso che si è svolto fra il più grande interesse della pubblica opinione, nella seduta di chiusura, presieduta dalla signora Gavazzi-Baroni; il Congresso ha confermato Milano a sede della Associazione. Procedutosi alla nomina delle cariche vengono elette: presidente la signora Emilia Salvi; vice-pres. gen.: principessa Lotti-Socchi; Egidia Gavazzi-Baroni per l'attività patriottica, Maria Lovati per l'attività morale, donna Maddalena dei conti Cioia-Meliorio per il segretariato centrale di assistenza alla cui direzione è eletta la professoressa Pirotta-Gerosa; a segretaria gen. si.ra Ida Vignati-Bassi; consigliere economo on. marchese Carlo Ottavio Cornaggia.

Il Consiglio è composto dalle presidenti delle sezioni di Milano, Roma, Firenze, Bologna, Torino, Venezia, Genova, Napoli, Palermo, Treviso, Cagliari, Foggia, Como, Bergamo, Brescia, Modena, Pavia, Voghera, Trento e Trieste.

I rappresentanti di commercio

Si è tenuto in questi giorni il congresso fra i rappresentanti di commercio con l'intervento dell'on. Fortunati e assessore Leonardi, che pronunciarono applauditi discorsi. Parlarono [illegible] Gherai, Tagliacozzo, [illegible] Vendola [illegible], tutti applauditi.

I cancellieri

A Palazzo di Giustizia s'è svolto il terzo Congresso nazionale dei funzionari di Cancelleria e Segreteria giudiziaria, con l'intervento degli on. Pescetti, Pacetti, Molmenti, che pronunziarono applauditissimi discorsi; parlarono pure applauditi: Oglieri, Arcobio, Sulis, Sarti, Ferraro, Pieri, Ciparelli, l'avv. Vardi ed altri. Venne inviato un saluto ai colleghi redenti; poi vennero discussi i temi: relazione morale dal congresso di Napoli ad oggi; esposizione finanziaria; organico e perequazione; riforme allo Statuto.

Si è deliberato infine di tenere a Trieste il quarto Congresso Nazionale.

I funzionari di Prefettura

A Montecitorio ha avuto luogo il 1.o Congresso dei Funzionari di Prefettura, indetto dall'Associazione Nazionale, coll'intervento dei rappresentanti di numerose sezioni provinciali e con l'adesione incondizionata di quelle sezioni, che non avevano potuto inviare i propri delegati.

Tenne il discorso inaugurale l'ex sottosegretario agli Interni on. Celesia, presidente della Associazione, vivamente applaudito.

Quindi si procedette alla nomina della Presidenza, che risultò costituita dall'on. Celesia, presidente, e dai sigg. comm. Rebucci e comm. Bartolomei, vice presidenti, e del Consiglio direttivo, costituito da 12 funzionari di Prefettura.

Furono discussi vari argomenti di organizzazione interna. Infine il Congresso diede mandato di piena fiducia al Consiglio Direttivo, al quale delegò i necessari poteri, circa l'azione da svolgersi nei limiti delle direttive approvate.

I demaniali

Nel congresso nazionale demaniale-ipotecario fu votato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, udite le precise assicurazioni dei Ministri competenti e la formale promessa del Ministero del Tesoro di esaminare ed approvare il progetto di sistemazione giuridica del personale entro qualche giorno ne prende atto riaffermando al Comitato centrale il mandato già affidato con il precedente Ordine del giorno e, nella fiducia di una prossima pubblicazione del decreto luogotenenziale da avvenire non più tardi del 15 maggio, delibera di sciogliersi dichiarando essere la classe sempre pronta ad ogni ordine del Comitato centrale se la data del 15 maggio dovesse inutilmente trascorrere».

I krumiri

Ieri — a dispetto della festa di calendimaggio — qualcuno ha lavorato.

Ben lo sa il signor Negri Gaetano di anni 32 da Roma, abitante in via Monte dei Fiori 46, il quale, tornando a sera a casa sua tutto soddisfatto della goduta scampagnata ebbe modo di constatare come l'umana gioia non oltrepassi il momento e come il dimenticano più amare faccia seguito alle rosee immagini che primavera e Frascati avevano dimostrato alla [illegible] dei mortali.

Poichè il signor Gaetano trovò che i Krumiri gli avevano portato via durante la sua assenza, 500 lire in danaro, una catena d'oro da donna, una catenina pure d'oro con medaglia, due braccialetti d'oro, uno dei quali con piastrina, 6 anelli da donna con zaffiri e brillanti, una borsa a maglia d'argento, un ombrello di seta con manico rosso.

L'autorità di P. S. di Trastevere indaga, dirige, indaga.

Umbertino Tinaburri arrestato a Firenze

Il famoso borsaiolo romano Umberto Tinaburri soprannominato *Umbertino* per la piccola statura, trovasi ora soldato nel 69.o fanteria a Firenze. Il cambiamento di ... pelo non gli ha fatto perdere il vizio. Quando poteva, Umbertino si spogliava della divisa, indossava elegantissimi abiti civili, girava in tutti i ritrovi alla moda e, come ha sempre fatto da quando era bambino, borseggiava il prossimo.

Ora da Firenze è giunta notizia che Umbertino nell'ultima giornata di corse al galoppo alle Cascine, aggirandosi elegantissimo, fra la folla, [illegible] tentò di mettar le mani nelle [illegible] ma fu colto in flagrante e arrestato.

Ultime notizie e informazioni

Sottintesi politici di agitazioni economiche

E' passato sotto silenzio, tra mezzo ai clamorosi avvenimenti di questi giorni, uno dei più tipici aspetti delle attuali agitazioni operaie nel nostro Paese, che meritava invece, come merita, di essere segnalato all'attenzione del pubblico.

Si tratta della questione dei ferrovieri delle « secondarie » e dei tramvieri urbani pei quali il Governo, sostituendosi per fini di pace sociale ai privati esercenti, si è assunto l'obbligo di provvedere con mezzi propri ad aumenti di paghe e compensi straordinari; mentre contemporaneamente accettava il principio delle otto ore di lavoro, deferendo alla Commissione per l'« equo trattamento » di determinarne i limiti, le modalità, le forme e la data di applicazione, in conformità di quanto verr' stabilito per gli Agenti delle Ferrovie dello Stato. Sono concessioni considerevoli, in quanto — in attesa e senza pregiudizio del migliore trattamento definitivo che potesse stabilire la Commissione suddetta — il Governo s'è impegnato ad assegnare con fondi propri un aumento di lire 600 annue, dal 1.o aprile u. s., a ciascun agente; e inoltre a pagare un compenso straordinario per tutte le cause, compresa l'epidemia influenzale, che hanno intensificato il lavoro durante il periodo di guerra. La spesa, in complesso, si calcola ascenda a un centinaio di milioni, e sarà considerata come un sussidio straordinario di esercizio. E' da notare che questa somma supera essa sola l'introito medio annuale lordo delle ferrovie secondarie.

Ora, mentre il Comitato Centrale del Sindacato dei ferrovieri secondari aveva accettato queste concessioni, il Congresso dei ferrovieri medesimi che si è tenuto a Roma la settimana scorsa, ha deliberato di « respingerle » come insufficienti; ed ha inviato una sua rappresentanza al Ministro dei Lavori Pubblici, on. Bonomi, che ha così avuto campo di fare dichiarazioni notevoli a nome del Governo. Questo avrebbe soltanto la funzione di tutore del personale di fronte all'industria privata allo scopo di sostituire allo sciopero la forma dell'arbitrato obbligatorio; pertanto, a rigore, tale sua funzione sarebbe esaurita con l'azione della Commissione per l'« equo trattamento », ove si dibattono e si risolvono tutte le questioni inerenti al personale. Tuttavia, tenuto conto del momento anormale che si attraversa, il Governo ha voluto fare di più; anticipare un acconto su quello che sarà per stabilire la Commissione, e concedere un compenso straordinario pel maggior lavoro durante la guerra — e ciò pur sapendo che, per le particolari difficoltà nelle quali versa l'industria dei trasporti, grande parte di questo nuovo carico ricadrà sullo Stato, ossia, all'infuori delle figurazioni giuridiche, « su tutti i contribuenti ». Ma appunto per il carattere straordinario ed eccezionale di questo intervento di « tutti i contribuenti » nell'industria privata dei trasporti per sopportarne i maggiori costi, il Governo, a tutela dei contribuenti stessi, non può superare certi limiti, molto più se questi sono già abbastanza avanzati.

Tutto ciò si presta ad una considerazione d'ordine generale, assai ovvia, ed è la seguente. Le richieste che le varie categorie vanno muovendo allo Stato in proporzione sempre più allarmante troveranno, sì, una spiegazione e insieme pure una giustificazione nelle attuali asprezze della vita; ma non possono prescindere dal fatto che lo Stato non attinge denari se non dalle tasche dei contribuenti, ossia di tutti i cittadini. Diminuire le risorse di costoro significa accrescere le difficoltà di tutti — non escluse le categorie beneficiate — in un gioco di azioni e reazioni che, nel ricercare sempre più in alto equilibri fittizi e parziali, accresce e inasprisce lo squilibrio sostanziale della collettività intiera.

Ma a più particolari riflessioni si presta nei riguardi dell'esercizio ferroviario privato, in cui si vengono sempre più accentuando tendenze che ne paralizzeranno ben presto — se pure a questo già non siamo — ogni vitalità. La legge del 1906 introduceva nel regime delle concessioni private il principio dell'« equo trattamento », della facoltà, cioè, da parte del Governo di imporre alle Società concessionarie le modalità di trattamento economico e disciplinare del personale, per offrire a questo condizioni analoghe a quelle dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Le preoccupazioni d'ordine politico, che avevano inspirato questo principio e che lo svilupparono continuamente di poi ed ora lo ampliano come si è visto, non solo hanno staccato contro ogni norma di disciplina il personale dalla propria Amministrazione; non solo hanno alterato l'economia della concessione in riguardo all'esercente; ma, elevando il salario medio degli agenti, anche per le linee secondarie, a misure non proporzionate alla potenzialità d'introito, hanno allontanato l'iniziativa privata dal campo delle concessioni ferroviarie e inficiato la funzione stessa delle Ferrovie secondarie. Il carattere specifico di queste linee è di essere linee economiche — nella costruzione e nell'esercizio — per poter adempiere efficacemente alla loro funzione di affluenti delle reti principali e di suscitatrici di attività nuove nelle regioni orograficamente più difficili ed economicamente più povere. Il primo requisito fu troppo spesso perduto di vista durante l'impianto, del secondo si è smarrita fin la memoria. Sicchè, mentre la Commissione d'inchiesta presieduta dall'on. Chiesa[?] voleva che lo Stato si liberasse delle sue linee di poco traffico e ne desse in esercizio alle Società private circa 3000 chilometri, ora è la soluzione inversa che si affaccia: e cioè che debba lo Stato assumersi, in aggiunta a tutta la sua rete principale, anche i 4000 e più chilometri delle ferrovie secondarie, abbandonate dall'industria privata per la materiale impossibilità di conservarne oltre la gestione.

L'« equo trattamento » aveva reso arduo l'esercizio privato delle « secondarie »; la guerra, specialmente col rincaro dei carboni, lo ridusse in condizioni critichissime, male bilanciate da sovvenzioni speciali tardive ed inadeguate; gli attuali aumenti di salari e riduzioni di orari rischiano di rovinarle del tutto, giacchè la facoltà di elevare le tariffe non può essere esercitata e non può dare risultati altro che entro limiti bene determinati. Per [illegible]

di Stato, si viene profilando l'altro del passaggio allo Stato anche per l'esercizio dei 4000 chilometri di ferrovie private o almeno di buona parte di essi.

Questa prospettiva probabilmente non preoccupa affatto i ferrovieri delle « secondarie », e forse risponde all'intimo loro desiderio. Ma non può a meno di preoccupare seriamente il Paese, che nella azienda statale delle Ferrovie vede uno dei più gravi pericoli per l'Erario e una delle più minacciose incognite per lo sviluppo di tutta l'economia nazionale, e non vuole pertanto nè accrescerne le proporzioni nè peggiorarne ancora le condizioni.

Vero è peraltro che i ferrovieri hanno in pronto un'altra soluzione, e non dubitano di proclamarla pubblicamente. Infatti, un comunicato del Sindacato in risposta alle dichiarazioni del Governo, riaffermando intransigentemente tutte le rivendicazioni della classe, conclude: « Se le Aziende non possono più reggere, nessuno le obbliga a rimanere. Si ritirino, ed altri (il personale direttamente, ad esempio) potrebbero esercire molto più proficuamente le linee ».

Si deve essere grati al Sindacato della franchezza. E' dunque a questo che si vuol arrivare: alla gestione diretta delle Aziende per mezzo degli operai? E con quali modalità finanziarie? Con quali garanzie di capacità tecnica? Con quali sottintesi politici?...

La questione esce dal campo puramente economico ed investe tutto un ordine nuovo di direttive sociali e politiche, del quale il Paese, che in definitiva farebbe le spese di certi esperimenti modernissimi, ha da rendersi esatto conto. Chiudere gli occhi per non vedere sarebbe la maniera più sicura per andare in rovina.

I colloqui del pomeriggio

A Palazzo Braschi ed a Palazzo Farnese

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio — che aveva avuto alle 17.45 una breve conversazione col Ministro della Guerra gen. Caviglia — ha visto alle 18 e 10 l'on. Barzilai, col quale si è trattenuto a colloquio sin verso le 19.

L'on. Luzzatti alle ore 15,30 si è recato all'Ambasciata di Francia — con l'automobile del sig. Barrère che era andato a rilevarlo a via Veneto — ed ha avuto una lunga conferenza con l'Ambasciatore di Francia.

La visita del Re alla Batteria Acquasanta

Questa mattina il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo tenente generale Cittadini e dal generale Clerici, si è recato a visitare la direzione di artiglieria aeronautica alla Batteria Acqua Santa. Il Sovrano venne ricevuto dal direttore maggiore Bontempelli e dai maggiori Tealdi e Suppo, dal capitano Lollini e dagli ufficiali ed impiegati tutti.

Il Re visitò minutamente la raccolta dei proiettili, delle armi aeronautiche e degli strumenti vari studiati e costruiti dalla Direzione stessa per l'armamento offensivo e difensivo della nostra flotta aerea durante la guerra e visitò inoltre tutti i vasti depositi di tali materiali ed i locali di produzione, dimostrando a tutto vive interessamento.

Prima di allontanarsi il Sovrano espresse il suo alto compiacimento per gli studi geniali e l'attività dimostrata dalla Direzione suddetta mercè i quali la nostra flotta aerea potè avere una incontestata superiorità di armamento su quella avversaria.

Il Duca d'Aosta al gen. Giardino

S. A. R. il Duca d'Aosta ha inviato al generale Giardino il seguente telegramma:

« Mentre il piroscafo *Monte Grappa* scende nelle acque dell'italianissimo Adriatico, il memore pensiero del comandante della Armata del Carso, di Gorizia e del Piave va al compagno d'arme del Grappa, col fervido voto che i sacrifizi compiuti dagli eroici soldati d'Italia abbiano degnissimo premio nel completo trionfo della libertà e della giustizia ».

Il generale Giardino ha così risposto:

« Il memore pensiero del duca nobilissimo dell'Armata del Carso, di Gorizia e del Piave commuove di profonda riconoscenza il comandante dell'Armata del Grappa, che alla sorella cara e gloriosissima manda il fascio indistruttibile di tutte le sue anime, nel voto che la giustizia lealmente trionfi, come vogliono le legioni dei nostri morti e il diritto e la volontà di uomini liberi ».

Il Duca di Bergamo

Iersera alle ore 22.30 è partito per Napoli S. A. R. il Duca di Bergamo.

D'Annunzio sarà domani a Roma

La venuta di Gabriele D'Annunzio è rinviata; non mancata. Egli sarà a Roma domani, in giornata.

Parlerà non all' « Augusteo », ma dal Campidoglio.

Comuni ed edifici scolastici

I Comuni i quali entro il 30 giugno 1919 presenteranno progetti per la costruzione di edifici scolastici potranno ottenere dal Ministero sussidi pari a metà della spesa prevista e non superiore in ogni modo a L. 50 mila.

Per la spesa residua potranno ottenere dalla Cassa DD. e PP. mutui al tasso di favore del 3 per cento rimanendo a carico del bilancio del Ministero la differenza tra il saggio normale d'interesse e il 3 per 0|0.

Alle espropriazioni occorrenti si applicheranno le norme degli art. 12 e 13 della Legge 15-1-1885 n. 2892 per il risanamento della Città di Napoli.

Tutti gli atti e contratti relativi all'acquisto delle aree e alla costruzione degli edifici saranno registrati con diritto fisso di L. 2.70.

I sussidi saranno pagati dal Ministero a lavori ultimati e collaudati dal Genio Civile ed in base a presentazione del certificato di collaudo e dei documenti giustificativi delle spese di espropriazione e delle altre spese tutte inerenti alla costruzione.

Le motoaratrici di Stato

La « Gazzetta ufficiale » di mercoledì pubblica il decreto ministeriale che fissa i premi di [illegible] delle motoaratrici di Stato.

La Confederazione generale del lavoro

a colloquio col presidente del Consiglio

Alle 12 di ieri mattina, Ludovico D'Aragona, segretario generale, e gli on. Quaglino e Dugoni, membri del Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, ebbero un colloquio col Presidente del Consiglio on. Orlando, durato circa un'ora.

Dopo un esame della situazione interna strettamente dipendente e legata alla situazione politica internazionale, e dopo che i membri della Confederazione esposero lo stato d'animo ed il pensiero della massa lavoratrice conseguente agli ultimi avvenimenti politici, l'on. Orlando non nascose le sue previsioni sulle risoluzioni prossime che se non possono essere completamente tranquillanti, tuttavia non sono senza soluzione.

Circa le assicurazioni sociali la Confederazione, pur rilevando la opportunità del provvedimento adottato dal Governo per la assicurazione di invalidità e vecchiaia, sottopose al Presidente del Consiglio l'urgente necessità di decretare la legge sulla assicurazione malattia, intesa non solo a tutelare il lavoratore infermo, ma a risolvere il problema ospitaliero che oggi tormenta, senza possibile soluzione, i bilanci dei Comuni e delle Opere pie.

L'on. Orlando promise che solleciterà i Ministri competenti a definire gli studi, già avanzatissimi, essendo suo desiderio che anche i lavoratori italiani abbiano presto il beneficio di questa provvidenza sociale. Poichè il sussidio di disoccupazione viene attualmente erogato sul fondo dei 100 milioni, con metodi esistenti che, mentre non risolvono il problema, danno al provvedimento antipatico carattere di elemosina, e permette abusi e privilegi, la Confederazione ha chiesto che tale sistema di distribuzione venga trasformato in modo da divenire un vero servizio assicurativo, coordinato cogli uffici di collocamento. L'argomento di grande interesse immediato ha trovato il consentimento del Capo del Governo.

Sullo stesso argomento e più strettamente e più immediatamente interessante i lavoratori della Venezia Giulia, la Confederazione fece rilevare come si vada determinando un vivo malcontento per la loro esclusione da tale beneficio. L'on. Orlando assicurò che avrebbe provveduto per l'immediato pagamento dei sussidi e assicurò il suo personale interessamento per la riassunzione dei ferrovieri. Altre questioni furono pure oggetto di trattazione.

Alle 12.40 il colloquio, svoltosi in forma cordiale, si chiudeva e i membri della Confederazione del lavoro si accomiatarono.

Il personale delle Delegazioni del Tesoro

Ci giunge notizia che a Genova, sede della Confederazione generale dei Funzionari e dipendenti dello Stato, si è tenuto un convegno nazionale del personale delle Delegazioni del Tesoro che alla Confederazione stessa aderisce. Il Convegno, al quale hanno aderito oltre 60 Uffici del Regno, gran parte con propri rappresentanti, è stato determinato naturalmente da richieste di ordine economico.

Lasciando all'Associazione massima la tutela dei diritti economici, e premesso un plauso ed un voto a chi vigila oggi sulle meritate fortune della Patria, il Convegno ha preso in esame i mezzi da adottarsi perchè gli impiegati delle Delegazioni del Tesoro siano messi in condizione di attendere con serenità e con qualche fiducia di successo al disimpegno dei delicatissimi compiti loro affidati.

Ha preso visione di una risposta del Sottosegretario di Stato al Tesoro diretta all'on. Pacetti, il quale si interessa dell'urgente sistemazione degli Uffici Provinciali del Tesoro, rilevandone la non considerazione sia delle necessità del pubblico, sia dei rapporti delle competenti amministrazioni centrali, sia di fronte al personale addetto a quegli Uffici, impari alla mole incessante del lavoro.

Le deliberazioni del Convegno sono rimaste segrete: solo è stata diramata alla stampa una dichiarazione con la quale la Federazione degli impiegati delle Delegazioni del Tesoro avverte i Funzionari di tutte le Amministrazioni dello Stato, le Associazioni dei Mutilati e Pensionati privilegiati di guerra, i pensionati ordinari e delle ferrovie, i creditori dello Stato di ogni specie, che i propri associati declinano innanzi al pubblico ogni ulteriore responsabilità per ritardi sulla liquidazione e sui pagamenti di assegni nuovi o arretrati, invitando a rivolgere i reclami per gli inconvenienti che ne potranno derivare direttamente al Ministero del Tesoro.

Da parte nostra richiamiamo l'attenzione del Governo sulla importante questione, facendo rilevare che se debbono essere accolte quelle richieste che appaiono fondate, con giustificata energia debbono esser presi tutti i provvedimenti atti ad eliminare gli inconvenienti che oscuramente si minacciano.

Il decreto sulle pensioni di guerra

Ecco il testo del decreto relativo alle pensioni di guerra, che sarà pubblicato prossimamente dalla « Gazzetta Ufficiale »:

Art. 1. — A decorrere dal 1. gennaio 1919 e fino al 31 dicembre 1920 è concesso un assegno temporaneo mensile a favore dei titolari di pensioni ed assegni privilegiati di guerra, nella misura stabilita dall'annessa tabella, firmata d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

L'assegno predetto non è riversibile e alla concessione del medesimo non è di ostacolo la limitazione fissata dall'art. 78 T. U. delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato con R. D. 21 febbraio 1895, n. 70.

Restano invariate le disposizioni circa gli assegni supplementari a favore dei grandi invalidi.

Art. 2. — I militari forniti della pensione di guerra riguardante una fra le categorie indicate negli art. 59 e 63 del regolamento per l'esecuzione del T. U. predetto approvato con R. D. 5 settembre 1895, n. 603, hanno diritto all'assegno nella misura fissata per la categoria corrispondente alla tabella A, annessa al D. L. 20 maggio 1917, n. 876.

Gli assegni delle pensioni dirette per i militari affetti da infermità di 1.a categoria, secondo la tabella annessa al D. L. 20 maggio 1917, sono stabiliti come appresso:

Infermità elencate ai nn. 1, 2, 3, 5, 6, 17 (pei militari affetti da tubercolosi polmonare in grado molto avanzato), L. 180 mensili; infermità elencate ai nn. 4, 7, 8, 9, 10, 17 (esclusi i militari affetti da tubercolosi polmonare in grado molto avanzato), L. 160 mensili; infermità elencate ai nn. 11, 12, 13, 14, 15, 16, L. 140 mensili.

Militari affetti da infermità: di 2.a categoria L. 80 mensili; di 3.a categoria L. 70; di 4.a categoria L. 60; di 5.a categoria L. 50; di 6.a categoria L. 40; di 7.a categoria L. 30; di 8.a categoria L. 20.

Ai militari affetti di infermità di 9.a e 10.a categoria è conferito l'assegno corrispondente a quello stabilito per l'8.a categoria.

Per le pensioni indirette l'assegno temporaneo è di L. 30 mensili complessive da ripartirsi in caso di più concorrenti, con le norme fissate per la pensione. Per le pensioni speciali di cui all'art. 20 del D. L. 27 ottobre 1918 n. 1729 l'assegno predetto è di L. 10 mensili.

Il patriottismo dei Rismondo

Da un documento ritrovato fra le carte austriache, risulta ufficialmente che la madre di Francesco Rismondo (nata Pappa-vel'a) ed appartenente ad una delle famiglie irredente più patriottiche di quella città (Spalato) aveva dato al figlio il consenso di disertare e di combattere contro l'Austria.

Il governo e le otto ore di lavoro

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il giorno 5 maggio è convocato presso il Ministero dell'industria, il Comitato permanente del Consiglio Superiore del lavoro per proseguire e condurre a termine l'esame delle questioni relative alle otto ore di lavoro per gli operai addetti alle industrie, ai commerci ed all'agricoltura.

Essendosi già nelle precedenti riunioni sentite le rappresentanze dei datori di lavoro e quelle operaie, il Comitato permanente potrà prendere nella prossima adunanza le sue conclusioni.

Il Governo attende le proposte del corpo tecnico per concretare i provvedimenti che risulteranno opportuni in via legislativa, anche in relazione agli accordi internazionali della Conferenza di Parigi.

Per quanto riguarda i lavoratori dello Stato, le varie amministrazioni hanno provveduto ad applicare, con i limiti e le modalità suggerite dalle condizioni tecniche di ciascuna, il principio della giornata lavorativa di otto ore. Tale orario entra in vigore col 1.o maggio per gli stabilimenti dipendenti dai Ministeri della guerra, della marina, del tesoro, dell'istruzione pubblica e delle finanze, mentre per le manifatture dei tabacchi, dipendenti da quest'ultimo ministero, si osservano degli orari minori prescritti per ragioni igieniche dai regolamenti.

Per gli agenti delle ferrovie dello Stato i limiti e le modalità di applicazione delle otto ore sono attualmente oggetto di esame da parte di una commissione mista che è prossima al termine dei lavori.

Infine per il personale delle tranvie e delle ferrovie concesse all'industria privata l'esame predetto è stato deferito alla Commissione per l'equo trattamento, che ha preso impegno di finirlo entro il 15 maggio.

La riforma della burocrazia

Nel pomeriggio di ieri, il Sottosegretario al Tesoro on. De Nicola ha conferito lungamente col Ministro on. Stringher, intorno ai risultati dei lavori della Commissione per la riforma della burocrazia. L'on. Stringher, che come già pubblicammo, teneva in esame sin dal 15 corr. le tabelle degli stipendi ha dichiarato all'on. De Nicola, che, data l'importanza degli oneri che lo Stato dovrà assumere, occorre far esaminare la relazione dal Presidente del Consiglio. Ma naturalmente l'on. Orlando non potrà fare in questi giorni il detto esame.

Gli infortuni nell'agricoltura

e la Cassa Nazionale infortuni

Oggi entra in vigore l'Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni nell'agricoltura, che sarà gestita dalla Cassa Nazionale Infortuni nelle seguenti sessantuno provincie: Alessandria, Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino, Bari, Belluno, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Catania, Chieti, Cosenza, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foggia, Forlì, Genova, Girgenti, Grosseto, Lecce, Livorno, Lucca, Macerata, Mantova, Massa Carrara, Messina, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pesaro Urbino, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Potenza, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rovigo, Salerno, Sassari, Siena, Siracusa, Sondrio, Teramo, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza.

I certificati-denunzia d'infortunio, di cui si sta attuando la distribuzione ai medici, agli ospedali, agli uffici postali e ai Comuni, dovranno essere indirizzati dai medici in franchigia postale alla Cassa Nazionale Infortuni nei capoluoghi delle rispettive provincie, in ciascuna delle quali l'Istituto ha organizzato il completo funzionamento amministrativo e medico.

Nessun obbligo di denuncia o di stipulazione di contratti spetta ai proprietari per chè, dato che la nuova assicurazione si applica di pieno diritto, i contributi verranno incassati dagli esattori delle imposte alle scadenze delle rate dell'imposta fondiaria e per quest'anno con le sole scadenze del 10 giugno, 10 agosto, 10 ottobre, 10 dicembre.

I ferrovieri secondari e tramvieri

In seguito alle deliberazioni del recente Congresso del Sindacato ferrovieri secondari e tramvieri, nel quale si deliberò come termine massimo il 4 maggio per l'accoglimento delle loro richieste, che si compendiano nelle otto ore di lavoro, nel riposo settimanale pagato con decorrenza dal 1.o maggio e altri miglioramenti, si ritiene ormai certo che la Commissione per l'equo trattamento, che si aduna domani, inviterà a colloquio i rappresentanti della classe allo scopo di risolvere la questione ed eliminare l'eventualità di uno sciopero che riuscirebbe assai dannoso, in questi momenti, all'economia nazionale.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Il Decreto legge luogotenenziale che autorizza la costruzione di tronchi ferroviari a sezione ridotta nella Sicilia;

Il Decreto-legge luogotenenziale recante provvedimenti per opere pubbliche a favore di alcune Provincie meridionali;

Il Decreto legge luogotenenziale che istituisce norme per l'esecuzione dei lavori nelle Regie Trazzere della Sicilia, estendendosi altresì la applicazione dell'articolo 373 della legge 20 marzo 1865 per l'occupazione di terreni appartenenti alle medesime;

Il Decreto legge luogotenenziale che istituisce, con sede in Ravenna, un ente autonomo per la sistemazione del porto-canale Corsini e per l'esercizio di esso.

Il Decreto legge luogotenenziale che detta norme per la macellazione dei bovini.

Il Decreto legge luogotenenziale che abbrevia il termine di pratica forense e quello di esercizio professionale richiesto per l'iscrizione nell'albo degli avvocati e per l'ammissione a patrocinare avanti le Corti di cassazioni a favore di coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra.

Il Decreto legge luogotenenziale contenente norme per la franchigia postale e telegrafica.

Il Decreto legge luogotenenziale che abbrevia la pratica notarile per coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra e reca norme per il conferimento dei posti di notaro.

Il Decreto legge luogotenenziale che modifica lo specchio dei soldi per la truppa della regia guardia di Finanza contenuto nella tabella A annessa al testo unico approvato con regio decreto 26 novembre 1914 e reca altresì altri provvedimenti per il corpo medesimo.

Il Decreto luogotenenziale contenente disposizioni intese ad accelerare la liquidazione delle pensioni di guerra;

Il Decreto luogotenenziale che autorizza la avvocatura erariale ad assumere la rappresentanza e la difesa della base delle forze francesi operanti in Italia.

Scioperi composti a Torino

I tecnici riprendono il lavoro

TORINO, 2. — In seguito alla ripresa del lavoro, avvenuta stamane, dei tecnici e dei capi-tecnici, anche gli operai meccanici e metallurgici disoccupati per la serrata sono potuti rientrare oggi nelle officine. Così è terminata questa grave e pericolosa vertenza che durava da circa un mese.

carrettieri. Continua soltanto lo sciopero dei carrettieri. Continua soltanto lo sciopero del personale delle tramvie intercomunali e delle ferrovie secondarie, però sempre senza incidenti.

I miglioramenti per i maestri

Il Comitato generale per i miglioramenti economici, costituito dall'*Unione Magistrale*, è stato ricevuto dal ministro Berenini, al quale aveva inviato una esposizione dettagliata delle richieste della classe.

L'on. Berenini ha dato buone risposte su ogni punto del memoriale. Egli ha dichiarato che accetta l'idea dello stipendio iniziale unico e del pareggiamento. La carriera economica dovrà essere basata sul sistema del *ruolo aperto*, e gli aumenti periodici corrisponderanno a quelli che verranno fissati per le altre categorie di impiegati.

Il Ministro ha anche accennato raccomandando la maggiore discrezione — alla base dei nuovi stipendi che egli crede equo proporre. Il Comitato ha raccomandato vivamente all'on. Berenini l'accoglimento integrale della richiesta dell'*Unione*, per un minimo di stipendio che assicuri a tutti i maestri almeno L. 10 al giorno.

L'on. Berenini ha assicurato che il governo provvederà pei maestri entro il mese di maggio.

Quanto alla Commissione tecnica da lui nominata per lo studio del progetto, egli ne attende le conclusioni per trarne una base e — spera — anche un incoraggiamento ai suoi propositi.

Il Comitato dell'*Unione* è stato ricevuto da questa Commissione.

I rappresentanti della classe hanno illustrato particolarmente le richieste presentate al Governo.

Quanto alla questione del pareggiamento degli stipendi, hanno dimostrato che non tanto si tratta oggi di equiparare gli uomini alle donne (il che sarebbe pur sempre giusto, perchè uguale preparazione ed uguale lavoro meritano uguale compenso) quanto di equiparare le maestre tra loro. Infatti le insegnanti che reggono scuole maschili e miste, e sono la grande maggioranza, hanno già diritto allo stipendio stabilito per i maestri: e non si comprende la ragione dello spareggio che colpisce le insegnanti delle scuole femminili, tanto più che la differenza si riduce ad una cifra insignificante, che rappresenta soltanto il segno di una ingiustizia da riparare.

I capitecnici delle industrie di Stato

Il Ministero ha stabilito di convocare presso la Direzione generale del lavoro i rappresentanti dei capi-tecnici dipendenti dai Ministeri della marina e della guerra per l'esposizione delle loro richieste.

Impiegati e salariati dello Stato

GENOVA, 2. — Il 4 maggio avrà luogo in Genova il convegno nazionale dei rappresentanti delle Associazioni nazionali, delle Camere confederali degli impiegati e salariati dello Stato per l'approvazione dello statuto della conferenza nazionale tenuta il 23 marzo u. s. Sarà discusso altresì sui mezzi da attuarsi per raggiungere i miglioramenti economici, su cui dovrà riferire la Commissione dei Sette, presieduta dall'on. De Nicola, e sulle migliorie giuridiche ed economiche intorno alle quali nessun provvedimento è stato ancora preso dal Governo.

La benzina per automobili

La Commissione della benzina rende noto che pel mese di maggio i quantitativi di carburante che i possessori di motocicli, automobili ed autoscafi potranno ritirare contro presentazione della ricevuta di pagamento della tassa sugli autoveicoli nel 1919 sono fissati come segue:

Per gli autoveicoli soggetti a tassa:		
inferiore alle L. 75 annue	Kg.	32
da L. 75 a L. 150 annue	»	50
da L. 151 a L. 510 annue	»	75
superiore alle L. 510 annue	»	100

che pel maggio le Società autorizzate alla vendita della benzina sono: la Italo-Americana del Petrolio, di Genova; la Nafta di Milano, e la Petroli d'Italia di Milano, sia direttamente che a mezzo di rappresentanti.

Bela Kun ai lavoratori del mondo

BASILEA, 2.

Si ha da Budapest: Bela Kun, commissario del popolo per gli affari esteri, ha inviato a tutti i lavoratori del mondo un radiogramma nel quale dice di avere inviato per il 1. maggio ai governi cekoslovacco, jugo-slavo e rumeno una nota nella quale egli dichiara, a nome del governo ungherese dei consigli, di riconoscere le rivendicazioni territoriali e nazionali di detti governi, senza alcuna riserva, e di aver domandato, perciò, la cessazione immediata delle ostilità, la promessa di non intromettersi negli affari interni ungheresi, l'autorizzazione per il libero transito attraverso i loro territori e la conclusione di convenzioni economiche.

Qualora le assicurazioni precedenti da parte di quei governi fossero serie, lo stato di pace potrebbe essere ristabilito immediatamente tra essi e l'Ungheria.

La Missione francese in Russia liberata?

LONDRA, 2.

Il sottosegretario per gli affari esteri ha dichiarato alla Camera dei Comuni che attualmente si continua a negoziare per lo scambio di tutti i prigionieri militari e civili inglesi che si trovano in mano del Governo bolscevico, ed ha soggiunto che ritiene che la missione militare francese sia stata già liberata, senza però essere ancora autorizzata a ritornare in Francia.

Feriti in un conflitto a Madrid

MADRID, 2.

Durante una dimostrazione operaia che si è svolta ieri mattina sono avvenuti conflitti fra i dimostranti ed il personale dei magazzini rimasti aperti. Il pubblico ha preso parte per il personale dei magazzini.

L'intervento della polizia ha fatto cessare rapidamente i conflitti. Si segnalano alcuni feriti.

ULTIM'ORA

Le truppe del Governo sono entrate a Monaco

BASILEA, 1.

Si ha da Bamberga: Le truppe del Governo si avvicinano a Monaco; sono già cominciati combattimenti nei dintorni.

Gli attacchi degli spartachiani sono stati respinti. Una pattuglia spartachiana spintasi in ricognizione su Rosenheim è stata fucilata.

BASILEA, 2.

Si ha da Kufstein: Un telegramma, ricevuto dal Museo commerciale austriaco, e proveniente da Monaco dice: Questa mattina le truppe del Governo di Hoffmann sono entrate in Monaco dopo violenti combattimenti che continuano ancora per le strade, ma che presumibilmente questa sera saranno finiti.

Gli operai armati dispongono le armi ed i bracciali rossi.

Le truppe sono state accolte da ovazioni indescrivibili.

Il Consiglio Supremo economico

PARIGI, 2.

Il Consiglio Supremo economico ha tenuto la sua quindicesima seduta lunedì 28 aprile sotto la Presidenza di Lord Robert Cecil.

Nella sua ultima seduta il Consiglio aveva deciso di far dei passi per soddisfare la richiesta tedesca intorno al diritto di pesca nel Kattegat e nel Skager-Rak.

In seguito alle trattative la Commissione Navale d'armistizio ha soppresso le restrizioni riguardanti il Kattegat ed ha allargato i limiti di pesca nel Mare del Nord per permettere ai pescatori tedeschi di servirsi di un passaggio senza mine che congiunge fra di loro le varie zone di pesca.

Il Consiglio è stato informato che la Sezione del Blocco ha preso le necessarie misure per mettere in esecuzione la decisione del Consiglio sospendendo le restrizioni stabilite durante la guerra per l'importazioni delle merci in Svizzera e nei paesi neutri del Nord d'Europa. Tutte le merci, oltre quelle enumerate in una lista speciale di materiale di guerra, potranno essere d'ora in poi importate senza restrizioni nei paesi suddetti. Si è inoltre stabilito che i paesi in questione potranno inviare viveri in Germania senza bisogno per ciascun invio dell'autorizzazione dei Comitati locali interalleati stabiliti nei differenti paesi.

Per facilitare il commercio ed il vettovagliamento, il Consiglio, su raccomandazione della Sezione del Blocco, ha deciso che d'ora in poi l'invio delle merci potrà essere fatto attraverso la Germania, eccettuate le munizioni di guerra, a condizioni che questi invii siano autorizzati da uno speciale permesso del Comitato locale interalleato oppure per i paesi ove questo Comitato non esistesse da un permesso della Commissione del Vettovagliamento.

Il Consiglio ha esaminato la questione importantissima del commercio e del vettovagliamento attraverso il Danubio, ma, a questo soggetto non ha preso alcuna decisione riservandosi di studiare più a lungo le diverse misure proposte.

Il Consiglio ha continuato lo studio dei mezzi a migliorare la produzione e la distribuzione del carbone per far fronte alla carestia generale in Europa; ha deciso che il Direttore Generale del vettovagliamento si occupi momentaneamente di tutte le misure tendenti ad aumentare la produzione del carbone nel vecchio impero austro-ungarico ed in Polonia. Il Direttore generale del Vettovagliamento deve agire a [illegible] delle missioni inviate dalla Sezione delle Comunicazioni del Consiglio, che è ora incaricata del servizio dei trasporti diretti per ferrovia dei viveri destinati ai territori in questione.

Borsa di Roma

2 maggio 1919

Rendita 3 50 % Cont.	85 05	
» Fine	85 15	
Consolid. 5 % 1918 Cont.	[illegible]	
» Fine	92 25	
Prestito Naz. 4 50 % 1917	85 25	+
» 5 % 1918	83 25	+

AZIONI

Banca d'Italia	1482	—
Istituto Fondiario	550	—
Banca Commerciale Italiana	1108	—
Credito Italiano	703	—
Banca Italiana di Sconto	624	—
Banco di Roma	112 ½	
Meridionali	628	—
Mediterranea	257	—
Rubattino	890	—
S. N. I. A.	114 ½	
Tramways Roma	186	—
Acqua Marcia	1970	—
Gas Roma	810	—
Condotte d'Acqua	278	—
Acciaierie Terni	3120	—
« Ilva » Acciaierie d'Italia	322	—
Ansaldo	244 ½	
Metallurgica	144	—
Miniere Elba	354	—
Miniere Antimonio	78	—
Miniere Montecatini	163	—
Immobiliari	273	—
Beni Stabili	573	—
Impresa Fondiaria	91	—
Fondi Rustici	338	—
Risanamento	400	—
Carburo	988	—
Azoto	320	—
Elettrochimica	428	—
Concimi Romani	179	—
Forni Elettrici	410	—
Zuccheri Romani	88	—
Eridania	815	—
Molini Pantanella	137	—
Marconi	159	—
F. I. A. T.	490	—
Cotonificio Meridionale	142	—

ASTERISCHI

Nozze Ferraresi-Cardarelli

Lunedì scorso si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Nilde Ferraresi, figlia del compianto Economo del Manicomio di Roma ed il capitano medico dott. Aldo Cardarelli, nipote dell'illustre clinico napoletano.

La funzione religiosa è stata celebrata nella chiesa del Sacro Cuore da monsignor Salvadori che ha recato alla coppia la benedizione del Santo Padre.

La cerimonia civile è stata compiuta dal commendatore Cremonesi che rivolse agli sposi parole di augurio, offrendo con squisita cortesia una artistica penna d'oro.

Testimoni: per la sposa gli zii prof. comm. Paolo Ferraresi e cav. Luigi Vita, il fratello Santo Ferraresi e il barone Pietro Sincet. Per lo sposo: il senatore prof. Ettore Marchiafava, il cognato cap. di corvetta Adolfo Vertunni, il comm. Santo Valerio e il prof. Caredoni.

Dopo il «lunch» gli sposi sono partiti per Capri. Alla coppia felice i nostri migliori auguri.

Un nobilissimo gesto dell'ing. Oscar Sinigaglia

L'ing. Oscar Sinigaglia, nel giorno in cui il popolo di Roma esprimeva al Re e al Governo la sua ferma volontà di rivendicare i diritti d'Italia rivolgeva alla contessa Maria Blanc, benemerita vice-presidente, dell'opera di assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati, questa lettera:

gentile Baronessa,

A nessuno meglio che a lei, tenera e buona sorella maggiore dei nostri mutilati, posso rivolgere la preghiera di farmi presso di loro interprete del mio sentimento.

Nel giorno in cui il Popolo di Roma, interprete della ferma volontà di tutta la Nazione, ha indicato con plebiscitaria votazione alla Maestà del Re e al suo Governo la via di dignitosa, severa, giusta energia da seguire per la salvezza dei sacrosanti diritti nostri, il mio pensiero corre affettuoso e commosso a coloro che sono monumento vivente e vibrante dei sacrifici serenamente sopportati dal nostro Paese, a coloro che sono glorioso e dolorante monito a chi potesse dimenticare, a coloro che nell'animo invitto sono gelosi custodi dell'onore d'Italia.

Prego dunque lei, gentile Signora, di voler consegnare: L. 50.000 alla Casa di Lavoro di Roma per i Ciechi di Guerra; L. 50.000 all'Opera di Roma di Assistenza per i Mutilati; L. 50.000 all'Associazione fra i Mutilati, Sezione di Roma.

Col più profondo ossequio

Oscar Sinigaglia.

La Conferenza della Pace

L'ing. Pietro Lanino, presidente del Collegio Nazionale degli ingegneri ferroviari italiani, terrà questa sera 2 maggio, alle 18 preciso un discorso nella sala di via Poli, 29, sul tema: « Conferenza della Pace — questioni ferroviarie — Problema ferroviario dalmato-balcanico ».

Il Prof. Jordan alla Sapienza

L'illustre prof. M. Jordan, della Sorbona terrà alla nostra Università (Aula XXI) un corso di sei conferenze sotto la presidenza del sen. Volterra, presidente dell'Intesa Intellettuale e del Magnifico Rettore prof. Tonelli che presenterà l'oratore domani sabato, alle 17.

Già alunno della Scuola Normale Superiore, poi della Scuola di Roma, professore all'Università di Rennes dal 1891, poi a quella di Parigi dal 1918, M. Jordan ha particolarmente consacrato la sua attività scientifica agli argomenti interessando la storia dei rapporti fra l'Italia e la Francia durante il Medioevo. Nel primo dei suoi libri, egli ha cercato a spiegare dalle condizioni politiche dell'Italia di allora, l'appello indirizzato dal Papa, al fratello di San Luigi, contro gli Hohenstaufen, come pure il successo relativamente facile della spedizione di Carlo d'Angiò e il suo libro può essere considerato come un saggio sulla formazione di quei partiti guelfo e ghibellino, il cui nome riempie la storia dell'Italia del Medioevo. Lo studio sui banchieri della S. Sede che fa parte della sua tesi di laurea fa vedere come, e per quali cause, al momento stesso in cui serviva come di campo di battaglia ai Tedeschi e ai Francesi, l'Italia precorreva tutti gli altri paesi nel suo sviluppo economico, faceva compiere dei progressi decisivi alla tecnica finanziaria e commerciale, e come i suoi banchieri, in Toscana soprattutto, fornissero al Papa gli agenti necessari alla difesa dei suoi interessi economici e allo sviluppo della centralizzazione della Chiesa.

Storiografo storico, il prof. Jordan si è specialmente occupato delle questioni dantesche. Uno studio su Oanesm storico gli ha dato occasione di commentare per quali tappe la Francia se è venuta alla piena intelligenza del gran poema italiano. Egli ha consacrato un articolo speciale all'episodio di Guido di Montefeltro nel l'Inferno.

La prima conferenza su « Saint Denis et les origines religieuses de la France » avrà luogo domani, alle 17.

Croce di guerra

E' stata concessa la croce al merito di guerra al tenente carrettiere, avv. Fernando Sonnini.

Le nostre congratulazioni più vive all'egregio ufficiale.

150 mila lire alla Sezione Romana mutilati invalidi di guerra

Il capitano ing. Oscar Sinigaglia, un valoroso che alla guerra e alla vittoria ha contribuito con il cuore, con la mente e con il braccio, sia come ufficiale — si è guadagnato tre medaglie al valor militare — che come industriale — è uno dei più abili, dei maggiori, dei più patriottici industriali d'Italia — ha offerto la cospicua somma di 150 mila lire ai mutilati e agli invalidi di guerra di Roma: 50 mila alla Casa di lavoro di Roma per ciechi di guerra; 50 mila all'Opera di Roma di assistenza ai ciechi, agli storpi, ai mutilati di guerra; 50 mila alla sezione di Roma dell'Associazione Nazionale mutilati invalidi di guerra.

Con gentile, nobile pensiero il capitano Sinigaglia ha rivolto preghiera alla baronessa Maria Blanc, l'eletta gentildonna che è sempre stata per i mutilati di guerra una buona, affettuosa, tenera sorella, di farsi interprete del suo sentimento e della sua munificenza, con la seguente nobile lettera:

« Gentile Baronessa,

A nessuno, meglio che a Lei, tenera e buona sorella maggiore dei nostri mutilati, posso rivolgere la preghiera di farsi presso di loro interprete del mio sentimento.

Nel giorno in cui il popolo di Roma, interprete della ferrea volontà di tutta la Nazione, ha indicato con plebiscitaria votazione alla Maestà del Re e al suo Governo la via dignitosa, severa, giusta, energica da seguire per la salvezza dei sacrosanti diritti nostri, il mio pensiero corre affettuoso e commosso a coloro che sono monumento vivente e vibrante dei sacrifici serenamente sopportati dal nostro Paese, a coloro che sono glorioso e dolorante monito a chi potesse dimenticare, a coloro che nell'animo invitto sono gelosi custodi dell'onore d'Italia.

Prego dunque Lei, gentile signora, di voler consegnare:

Lire 50 mila alla Casa di lavoro di Roma per i ciechi di guerra;

Lire 50 mila all'Opera di Roma ai ciechi, storpi e mutilati;

Lire 50 mila all'Associazione fra i mutilati, sezione di Roma.

Col più profondo ossequio

F.to: *Oscar Sinigaglia* ».

Convegno d'insegnanti

Al R. Liceo « E. Q. Visconti » avrà luogo domani, alle ore 16, un'adunanza tra i professori delle scuole medie di Roma, che hanno interesse all'avvento della promessa *legge riparatrice* per la validità del servizio pregovernativo e fuori ruolo, coll'integrazione della legge Martini 4 agosto 1899.

Il prof. cav. Cordelli, presidente dell'Unione Nazionale insegnanti medi pro L. R. P., riferirà intorno al colloquio avuto col Ministro della pubblica istruzione e su altri argomenti che interessano l'intera classe degli insegnanti medi.

È necessario che i professori col interesse all'imminente provvedimento, intervengano numerosi.

INTERESSI DI CLASSE

Il Comizio del personale della N. U. con l'intervento dell'assessore

Al comizio di classe indetto dal personale della Nettezza urbana, svoltosi alla Casa del Popolo, convennero oltre gli aderenti all'organizzazione, cioè spazzini, carrettieri e canestrari e i dirigenti del Sindacato e della Camera del Lavoro Confederale, anche l'assessore del ramo comm. Di Benedetto coadiuvato dai direttori dell'Ufficio, dello stabilimento e di altri funzionari municipali.

Presiedeva Rea, che raccomandò calma e ponderazione.

Parlarono Ferri, segretario del Sindacato, che fece una misurata relazione sulla giustezza delle richieste della classe, e De Folchi anche del Sindacato, che espose le varie fasi dell'agitazione.

L'assessore Di Benedetto parlò per l'Amministrazione comunale dicendo che non è mancata tutta la sua buona volontà nello accontentare la classe, durante le trattative. In linea di massima l'Amministrazione non può disconoscere l'equità delle richieste del personale, ma occorre rilevare che tutte le categorie di lavoratori dipendenti del Comune sono in agitazione e domandano miglioramenti. Roma non è un centro industriale e quindi non percepisce il municipio molte tasse rimunerative, come a Milano e a Torino; quindi l'amministrazione municipale di Roma non può affrontare nuove spese nel suo bilancio; spetta al Governo di provvedere. E' quindi necessario che il personale della Nettezza urbana aspetti, con calma e con pazienza.

Egli non si pente di avere difeso e sostenuto le richieste del personale della Nettezza urbana; però raccomanda al personale stesso disciplina e serenità nell'attesa.

Prese quindi la parola D'Aurato della Camera Confederale confutando qualche punto delle dichiarazioni dell'assessore e concluse esortando il personale ad attendere qualche giorno prima di prendere una decisione.

Scurti portò il saluto e l'adesione dell'Unione emancipatrice d'arte muraria ed infine l'assemblea approvò un ordine del giorno, col quale si accorda al Comune una dilazione di due giorni, prima di adottare una decisione e di riunirsi a comizio nuovamente domattina alle cinque.

L'abolizione delle mancie nei pubblici esercizi

L'Associazione proprietari ristoranti comunica che dal due maggio andrà in vigore il contratto di lavoro collettivo stipulato fra la classe padronale e la Federazione dei lavoratori della mensa.

In detto contratto che fu sottoposto all'approvazione dell'Autorità tutoria, è stabilita su espressa richiesta della classe dipendente l'abolizione delle mancie. Ai camerieri dovrà essere corrisposto un diritto fisso del 10 per cento sull'ammontare delle consumazioni. Si rivolge viva preghiera al pubblico di non dare mance sotto qualsiasi forma onde non esporre il personale alle severe punizioni stabilite dal regolamento.

Sin qui il comunicato. Noi aggiungiamo a nostra volta che dato il pensiero altamente dignitoso che ha condotto la classe a richiedere l'abolizione della mancia, non torni in uso la mancia stessa per opera di mob o di gente a cui il danaro non costa lavori. Chi mancherà al compromesso non solo compirà un'offesa alla dignità dei camerieri, ma stabilirà di nuovo una differenziazione odiosa fra coloro — camerieri o clienti — che mancano al proprie dovere e coloro che lo compiono, differenziazione la cui abolizione appunto rappresenta una conquista morale che da tutti e da ognuno va rispettata.

Lo sciopero dei muratori

Stamane alla Casa del Popolo ha avuto luogo l'annunciato comizio dei lavoratori d'arte muraria per la proclamazione dello sciopero generale di classe. Il vastissimo salone era affollatissimo come nelle grandi circostanze, calcolati un 5 mila intervenuti.

Il presidente *Canali* aprì il comizio raccomandando la calma e la brevità della discussione e augurando la vittoria della classe.

Scurti fece una particolareggiata relazione sulla rottura delle trattative fra gl'industriali e i dirigenti della classe, mettendo in evidenza i veri punti di contrasto fra le due parti.

D'Amato portò il saluto e l'adesione della Camera Confederale del lavoro beneaugurando che questa nuova battaglia del lavoro servirà a sempre più rafforzare il proletariato romano.

Sacconi portò il saluto dell'Unione sindacale italiana e tanto lui che altri oratori furono concordi nell'incitare alla compattezza solidale della classe.

Venne infine votato un ordine del giorno con cui deplorando il contegno del Governo e degl'industriali si riconferma l'antica fiducia al Comitato e si dichiara di attuare da oggi lo sciopero generale di classe.

Lo sciopero dei falegnami

Al comizio di classe tenuto alla Casa del Popolo venne proclamato lo sciopero dei falegnami, a partire da lunedì 5 corrente.

Parlarono in sostegno della proclamazione dello sciopero: Pulciai Luigi, Ferrari, Panone, Marconi Tancredi, Belli e Scurti per i muratori, Bragaglia per i calzaturifici e Lelli Massini per la Camera Confederale.

I postelegrafonici ai soldati

In occasione del Lo maggio il Comitato di Azione patriottica fra il personale delle poste dei telegrafi e dei telefoni volle, con pensiero gentile, far distribuire ai duecento soldati della gloriosa Brigata Re ed ai Carabinieri di picchetto al Palazzo Chigi, vino e sigari; che riuscirono graditissimi alla truppa. Alla distribuzione, presenziata dagli ufficiali di guardia assisteva il signor Selvaggi, vice presidente del Comitato, ed i signori cav. Canti e Salvati della Giunta Esecutiva.

Commemorazione leonardesca

L'Istituto tecnico di Roma, che da Leonardo da Vinci si intitola, ha commemorato degnamente il grande artista, espressione superba della multiforme genialità della nostra stirpe. Il preside Canti ha tratteggiato i caratteri di quel periodo fulgidissimo in cui l'Italia splende come un faro di civiltà sull'Europa, invocando il glorioso passato a presidiarci nell'ora presente. Il prof. Enrico Carrara ha detto dottamente tutta la vasta opera di artista e di scienziato di Leonardo, illustrando con proiezioni le più caratteristiche sue opere. Professori e alunni dell'istituto, le rappresentanze del Ministero e delle altre scuole, hanno applaudito vivamente gli oratori.

GLI SPORTS

Le corse a San Siro

MILANO, 2. — Ieri all'ippodromo di S. Siro, le corse hanno dato i seguenti risultati:

PREMIO PIAZZA D'ARMI (L. 3200, M. 2000): 1. *Novano*, 52, Razza Besnate, (Clout); 2. *Sugana*, 44, Sir Midnight, (Killean); 3. *Swiftbourg*, 46, Sir Robert, (Watkins). Una lunghezza, una lunghezza. — Totalizzatore L. 15.

PREMIO LESA (Vendere, L. 3200, M. 1800): 1. *Orma*, 51, Sir Robert, (Watkins), 2. *Egerina*, 47, Lorenzini, (Santaniello), 3. *Siringa*, 51, Zonda, (Corridori). N. P. *Pesto*, 44. Due lunghezze, cattivo terzo. Il vincitore ricomperato dal proprietario per L. 6000. — Totalizzatore: L. 11.50, 7.50, 10.

PREMIO VAVRINA (Vendere, L. 3200, M. 900): 1. *La Fère*, 51 1/2, De Cavo (L. Regoli), 2. *Laodice*, 54, Razza Besnate, (Caprioli), 3. *Pero*, 56, Sir Leo, (F. Regoli). N. P. *Olea*, 51. Una lunghezza e mezza, tre lunghezze. — Totalizzatore: L. 10, 6.50, 8. Il vincitore invenduto.

PREMIO BEDEFOSSI (L. 3200, M. 1600): 1. *Menga*, 54, Sir Todd, (L. Regoli), 2. *Iapigio*, 56, Scuderia Lombarda, (F. Regoli), 3. *Noto*, 56, Razza Besnate, (Caprioli). N. P. *Vello d'Oro*, 47, *Fiumignano*, 47. Due lunghezze, tre lunghezze. — Totalizzatore: L. 8.50, 7, 13.

PREMIO STELVIO (L. 6000, M. 1400): 1. *Virbio*, 55, Razza Besnate, (Caprioli), 2. *Lussin*, 53, Sir Leo, (Patrick), 3. *Frera*, 48, Zonda, (Watkins), N. P. *La Tourmente*, 53, *Strigne*, 46, *Fly Away*, 45 1/2, *Conseil de guerre*, 41. Tre lunghezze, una lunghezza. — Totalizzatore: L. 12.50, 6.50, 7.50, 8.50.

PREMIO GIARDINO (Hand. asc. L. 3200, M. 1000): 1. *Avellano*, 62, Sir Midnight, (Wattrins), 2. *Purley*, 51, Razza Padana, (Clout), 3. *Claire et Nette*, 61 1/2, De Montel, (Killean). N. P. *Manucode*, 53 1/2, *Valtellina*, 53, *Laston*, 38. Tre lunghezze e mezza, due lunghezze. — Totalizzatore: L. 15.50, 10, 12.

PREMIO VARENNA (Siepi, hand. asc., L. 3200, M. 2600): 1. *Ciel Rouge*, 70, Razza Oldaniga, Rhymes), 2. *Rubens*, 78, Sir Todd, (Taddei), 3. *Torline*, 74 1/2, Sir Todd, (Noroo). N. P. *Veragna*, 66. Una lunghezza facile, quattro lunghezze. — Totalizzatore: L. 8, 6, 7.

La grande riunione trottistica di Modena

MODENA, aprile. — Come vi dissi, le corse al trotto al nostro ippodromo hanno richiamato quest'anno una folla enorme. Si calcola che non meno di 30.000 persone, convenute specialmente dalla Lombardia, dal Veneto, dalla Toscana e da tutta l'Emilia, assistessero alle corse formando così uno spettacolo imponente come del resto l'importanza della riunione trottistica meritava sia per il vistoso gran premio, sia per le grandi scuderie d'Italia che vi partecipano.

Partanto ieri la gara per la conquista del gran premio di Lire 40.000 è stata oltremodo interessante e crediamo non inutile soffermarci un momento a considerare i soggetti.

Leopardo ha trionfato, mentre tutte le previsioni favorevoli convergevano verso *Astro*, il vincitore delle belle prove di Milano. Ma la delusione che ci ha data il generoso figlio di *Cadero* non può ritenersi che momentanea: *Astro* è stato ritirato dalla corsa e pensiamo che il suo *driver* abbia fatto benissimo non insistendo dopo la terza prova nella quale *Astro* ha trottato con evidente svogliatezza, consentendo così la vittoria a *Leopardo*, della scuderia Branchini di Modena, che certamente ieri si trovava in una condizione di velocità e di velocità sorprendenti e straordinarie. Il proprietario di *Astro*, il cav. Gobbetti, uno fra gli sportsman più ragguardevoli, dei turf trotti tino, che del resto ha veduto giungere in bella forma la sua meravigliosa *Doudette* a conquistare il secondo posto, crediamo abbia ragione di ripromettersi quel successo che il mondo sportivo si attendeva anche a Modena, dopo quello di Milano, nella prossima e importante gara a Bologna, e immaginiamo fin d'ora quanta dovrà essere vibrante allora l'aspettativa per *Astro*, dopo un salutare e ristoratore riposo dello splendido riserva ed energie del bellissimo trottatore.

Ma la sorpresa non si è limitata su *Astro* e su *Leopardo*, ma si è estesa su altri soggetti, tutti importantissimi: infatti *Eridanea*, della scuderia Bernuzzi-Gavagnani, della quale puledra non si faceva grande assegnamento, ha corso la lotta iniziandola con un heat meraviglioso e mantenendosi sempre meravigliosamente nel gruppo di testa, riuscendo a sorpassare *Chirone*, della scuderia Bellini, sul quale si erano addensate innumerevoli speranze. Ma anche *Chirone* resta... in agguato! Il quinto premio è stato conquistato da *Bel fiore* della scuderia Bandiera. 6.o *Elica* della scuderia Lessona. In complesso, adunque una corsa meravigliosa quella del Gran Premio, nel quale si sono fatte quattro prove. Tempo 2.26, 2.27 1/2, 2.27, 2.24. Per la seconda giornata e per la terza che si correrà domenica 4 maggio, l'aspettativa è sempre intensa e vi terremo subito informati dell'esito.

La seconda giornata

Molto pubblico, tempo buono, totalizzatore affollatissimo. Ecco il risultato di questa seconda giornata di corse.

Premio Unione Ippica Italiana: Lire 2.300; m. 2000. Dei quattro iscritti parte la sola *Atlanide* che compie il percorso in 3.38.

Il solito bel successo delle corse a sella!

Premio Lucca: L. 2000; m. 1600; vincere due prove.

Prima prova: 1. *Amor Medium*; 2. *Ellida Princeton*; 3. *Carla Jockey*; 4. *Lauro*.

Seconda prova: 1. *Amor Medium*; 2. *Carla J.*; 3. *Lauro*.

Premio Madonna: L. 2000; m. 1600. Vincere due prove. Prima prova: arrivano 1. *Cesar* e *Diavolone* a testa a testa, in 2.22; 3. *Tolmino*; 4. *San Giusto*.

Seconda prova: 1. *Diavolone* in 2.24; 2. *Cesar*; 3. *San Giusto*; 4. *Tolmino*.

Premio Ponte di Brenta: L. 2000, per ind. di 3 anni ed oltre; prova unica, m. 2000: Giungono: 1. *Diana* in 3.15; 2. *Word Witches*; 3. *Rovereto*; 4. *Edera II*.

Premio Milano: L. 2000 (ind. 4 anni ed oltre) prova unica, m. 2000. Arrivano: 1. *Amo B.*; 2. *Medusa*; 3. *General Salsa*; 4. *Baggio*.

Il processo dei "Cascami,,

Appena aperta l'udienza è chiamato sulla pedana il tenente generale *Alfeo Clavarino* il quale dice che per la confezione dei sacchetti non mancò mai la materia prima soltanto si osservava una non lieve difficoltà a procurarsela. Per la confezione dei sacchetti si usava sul principio il filaticcio di garza e poi, dati i prezzi elevati di questa materia, si ricorse allo impiego della cotoneria, dalla Officina di Piacenza. Gli esperimenti della cotoneria andarono bene e così non si usò più il filaticcio, anche perchè si pensò per alcune cariche di fare a meno dei sacchetti.

Il teste aggiunge che il servizio delle esportazioni dipendeva direttamente da S. E. Dall'Olio il quale appena scoppiato lo scandalo dei cascami richiese se l'uso della cotonina avesse potuto creare degli inconvenienti ed il general Clavarino lo escluse per ragioni tecniche.

Ritiene il teste come sua impressione che se il Ministero avesse saputo che qualche Ditta italiana avesse spedito in Svizzera seta o cascami di seta per uso bellico si sarebbe dato avviso al Comitato per le esportazioni per i provvedimenti di sua competenza.

Questo ebbe a dire anche al giudice istruttore ma ora aggiunge che meglio ricordando l'Officina di Piacenza ebbe ad avvertire il Ministero di quanto aveva riferito la Ditta Quadrelli sull'invio dei cascami di seta in Svizzera ed il teste trasmise la lettera al Comitato di esportazione per i provvedimenti opportuni: a tale Comitato il Ministero era rappresentato dal generale Calvi.

Il Presidente comunica e legge la rogatoria del teste *Vincenzo Vinciguerra* il quale, risiedendo a Vienna, è stato interrogato dal nostro Console.

Il generale *Ettore Cavalli* dà spiegazioni tecniche sull'uso dei sacchetti di polvere e dice che quelli di filaticcio di garza hanno il vantaggio su quelli di cotone di non lasciare residui se sono accecati da una fiamma in un ambiente chiuso. La cotoneria può sostituire il filaticcio di garza

La civiltà francese e italiana in un corso della Sapienza

Sabato 3 maggio, alle ore 17, nell'Aula Magna della R. Università, sotto la presidenza del Rettore prof. A. Tonelli, che presenterà l'oratore, il prof. Edouard Jordan, della Sorbonne, terrà una solenne prolusione al corso che egli deve svolgere, in sei lezioni, sopra il seguente argomento: *L'abbazia di San Dionigi e la civiltà francese*.

Illustrato con proiezioni, questo corso mostrerà successivamente l'opera artistica del Suger, creatore del simbolismo medievale, la scultura funeraria, e poi il trionfo dell'italianismo nell'arte francese, particolarmente ne' sepolcri de' Valois, la più alta espressione del Rinascimento franco-italiano.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

La famiglia SUARES, confortata dal tributo di affetto reso al loro indimenticabile e adorato

ANDREA SUARES

Tenente 13.o artiglieria da Campagna

ringrazia con viva commozione tutti quei buoni che in vario modi vollero onorare la memoria.

✝

I genitori D'AMBROGI e MARIA D'AMBROGI-CASTELLI, la sorellina ADRIANA, i nonni cav. uff. GIUSEPPE CASTELLI ed ELISABETTA CIRI, gli zii e i parenti tutti con l'animo straziato partecipano la perdita del loro caro angioletto

FILIPPO

di anni 6 volato al Cielo oggi alle ore 14,30 dopo breve malattia.

Il trasporto avrà luogo domenica 4 corr., alle ore 9 muovendo dall'abitazione, Via della Maddalena 27.

Valga la presente di partecipazione.
Si dispensa dalle visite.

Roma, 2 Maggio, 1919.